SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 72 Num. 293
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 10-11 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il viaggio di Chamberlain

Tutti i problemi italo-inglesi verrebbero trattati nell'incontro di Roma

Londra, sabato sera.

Una persona bene informata ci ha parlato ieri sera dell'esistenza di dubbi nei circoli politici londinesi, sulla possibilità che la visita del Primo Ministro Chamberlain e di lord Halifax a Roma abbia luogo come è nel programma.

«Chamberlain — ci è stato detto — è fermamente deciso a compiere il viaggio, perchè è deciso a perseverare nella sua politica di pacificazione, ed a tal scopo desidera avere un ampio scambio di vedute diretto con il Duce, ma vi sono molti sostenitori del Governo che gli fanno delle difficoltà dietro le quinte del Parlamento.

«I dubbi in parola sarebbero una diretta conseguenza della tensione italo-francese a causa della Tunisia. Inghilterra e Francia, nei riguardi di questo problema mediterraneo — ha detto il nostro informatore, un uomo, si aggiunga, che non esitiamo a porre fra gli amici inglesi dell'Italia — sono più intimamente d'accordo che non fossero ad esempio nei riguardi dell'Europa Centrale all'epoca della crisi sudetica, perchè i loro interessi mediterranei combaciano più che i loro interessi centro-europei».

Va osservato, ad ogni modo, che ieri sera non erano ancora noti a Londra i risultati del colloquio che il conte Ciano ha avuto con l'Ambasciatore britannico lord Perth, colloquio in cui sono stati discussi i dettagli della prossima visita ministeriale, probabilmente anche dal lato politico. Il corrispondente romano del Times scrive in proposito che non sarà tracciato un ordine del giorno preciso per le conversazioni, in quanto, durante le stesse, si toccheranno, in uno scambio di vedute generale, tutti i problemi concernenti i due Paesi.

Nei due giorni completi di permanenza degli uomini di Stato britannici a Roma — anche se una mattinata eventualmente sarà dedicata al Vaticano — Mussolini, il conte Ciano, Chamberlain e lord Halifax avranno tempo sufficiente — osserva lo scrittore — per tre lunghe conferenze, che potranno poi essere integrate con discussioni durante e dopo i banchetti ufficiali.

Secondo le informazioni dei giornali, il Duce offrirà in onore degli ospiti un banchetto a Palazzo Venezia al termine della prima giornata e alla sera dopo vi sarà un pranzo di gala all'Ambasciata britannica in onore del Governo fascista.

E' prevista a Londra, come si sa, una dichiarazione del Primo Ministro alla Camera, avanti le vacanze natalizie. Ma oggi lo Yorkshire Post dichiara possibile una dichiarazione da parte del Primo Ministro già in occasione del banchetto che gli sarà offerto martedì dall'Associazione della stampa estera. Già è stato provveduto infatti per la radiodiffusione del discorso che Chamberlain terrà quale invitato d'onore alla presenza di varie centinaia di persone fra diplomatici, uomini politici e giornalisti.

Giorgio Sansa

Sirene antiaeree a Londra

Affidate alla polizia, si procede all'installamento sul terrazzo del Palazzo della Giustizia delle sirene antiaeree di Londra

L'Agricoltura per l'Autarchia

Il Duce inaugura a Ciampino importanti impianti

L'enopolio e la distilleria dei Castelli Romani per lo sfruttamento delle risorse locali e la valorizzazione delle culture

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha presenziato stamane alla inaugurazione di due stabilimenti industriali sorti per Sua disposizione sul territorio di Ciampino: un enopolio che nasce col nome e con le funzioni di «Enopolio dei Castelli Romani» e una distilleria. Si tratta di due stabilimenti modernissimi dotati di impianti potenti e che coprono rispettivamente 2900 e 3500 metri quadrati di terreno, che consentiranno non solo la utilizzazione integrale dei sottoprodotti delle uve dei Castelli Romani, ma anche il miglioramento qualitativo dei vini locali a cui assicureranno altresì quella stabilità che oggi loro difetta.

Il Duce, che già l'11 maggio XV ebbe a presenziare la posa della prima pietra dei due stabilimenti, è giunto a Ciampino ed è apparso nella ridente borgata tutta imbandierata e festante alle 10 precise, essendo passato per il Campo di aviazione, dove già Lo avevano accolto le acclamazioni dei piloti e degli avieri. Il Duce vestiva l'uniforme scura della Milizia e con Lui erano il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, il Ministro Segretario del P.N.F., il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario per le Corporazioni, S. E. Ricci, il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, il Prefetto di Roma, il Governatore, il Federale dell'Urbe e altre autorità.

Tutto intorno ai due nuovi stabilimenti pavesati — gli edifici sorgono nel cuore dell'abitato di Ciampino — erano distesi folti schieramenti di rappresentanze e di organizzazioni prevalentemente rurali con bandiere e fanfare e tanti pittoreschi gruppi di donne in costume contadino.

L'arrivo del Capo del Governo è stato annunziato dagli squilli di «Giovinezza», subito sommersi sotto le erompenti acclamazioni.

Sulla soglia dell'Enopolio, due bimbi Gli hanno offerto due cestelli di bellissime uve, di cui il Duce ha assaporato alcuni acini. Quindi il Capo del Governo è entrato nell'Enopolio, che ha attentamente visitato, passando poi alla distilleria, anch'essa oggetto di un accurato sopraluogo. Il Duce si è molto interessato alle varie fasi della lavorazione delle vinacce, compiacendosi della razionale perfezione degli impianti per la distillazione dell'alcool dalle vinacce.

Terminata la visita agli impianti dell'Enopolio, il Duce si è recato all'aeroporto di Ciampino ove ha passato in rassegna reparti di volo schierati per un complesso di oltre mille apparecchi. In particolare si è interessato della scuola di volo senza visibilità salendo a bordo di un apparecchio appositamente attrezzato per il volo cieco. Il Duce era accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Valle, e dal generale Pougez, comandante la Zona aerea.

La seduta alla Camera

Vibrante dimostrazione a Costanzo Ciano

L'approvazione della legge per la corresponsione, a titolo di riconoscenza nazionale, di uno speciale trattamento economico ai valorosi Generali e Ammiragli

Roma, sabato sera.

Il disegno di legge per la corresponsione a vita, a titolo di riconoscenza nazionale, di uno speciale trattamento economico ai generali di Armata in congedo Ferrari, Frugoni, Nicolis, Di Robilant, Porro, Zoppi Gaetano, Mambretti, all'ammiraglio d'Armata nella riserva Solari, e agli ammiragli di Armata in ausiliaria Costanzo Ciano e Nicastro, è stato approvato stamane dalla Camera fascista con una vibrante manifestazione di devoto omaggio per il suo illustre presidente e per gli altri generali ed ammiragli benemeriti della Patria.

La seduta è aperta alle 10,30 sotto la presidenza del vice-presidente on. Buttafochi. Aule e tribune affollate. Approvato il verbale, il segretario on. Scafetti dà lettura del disegno di legge per la corresponsione a vita di uno speciale trattamento economico a titolo di riconoscenza nazionale ai generali d'Armata Frugoni, Ferrari, Nicolis, Di Robilant, Gaetano Zoppi e Mambretti, e agli ammiragli di Armata Solari, Ciano e Nicastro. La lettura è accolta dalla Camera con vivissimi generali applausi.

L'on. [illegible] propone che il disegno di legge sia approvato per acclamazione (*vivissime prolungate acclamazioni*). Il Presidente pone ai voti la proposta (*la Camera sorge in piedi; nuove generali acclamazioni*).

Il Presidente dichiara quindi approvato per acclamazione il disegno di legge, fra nuovi vivissimi prolungati applausi.

Approvati senza discussione alcuni disegni di legge, ha la parola l'on. Ceci sull'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie superiori del Regno.

Mentre l'on. Ceci inizia il suo discorso, entra nell'aula S. E. Costanzo Ciano. La Camera in piedi prorompe in una fervidissima acclamazione che accompagna il Presidente sinchè egli raggiunge il suo seggio fra grida ripetute di «Viva il Presidente!», «Viva Ciano!».

S. E. Costanzo Ciano, commosso per la bella manifestazione della Camera alla quale si associano le tribune, ringrazia salutando più volte col gesto romano. La seduta continua, sotto la presidenza di S. E. Ciano, e l'on. Ceci, sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera fascista, rinnova le attestazioni di omaggio e della devozione del camerati all'illustre Presidente. Le sue parole sono accolte con nuovi vivissimi generali prolungati applausi.

Poi l'on. Ceci rileva la particolare importanza del provvedimento in discussione, che regola l'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie e nelle Università. Gli on. Maresca di Serracapriola e Trapani Lombardo parlano brevemente sul disegno di legge per i provvedimenti per l'intensificazione della difesa antiparassitaria delle piante da frutto. Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione. Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

Il Duce inaugura a Ciampino il nuovo grandioso enopolio (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

IL PUNTO

Paradossi

Il fatto che Francia e Germania abbiano firmato una dichiarazione di amicizia non ci sorprende per nulla: quello che ci sorprende è che la Francia si sia decisa a firmare solo dopo di avere lasciato morire dei suoi amici e visto tramontare il suo prestigio.

L'avversione sempre manifestata dal signor Edoardo Herriot per i regimi totalitari, italiano, tedesco e jugoslavo (quante ne scrisse Herriot contro Re Alessandro!) non ci ha mai sorpreso. Certo il signor Herriot riteneva che la sua democrazia fosse migliore; ci sorprende, tuttavia, che il signor Herriot si sia fatto notare fra le persone che all'Ambasciata di Germania si pigiavano attorno al signor von Ribbentrop, fumando un delizioso sigaro (scrive il «Temps») con un gradevole ottimismo dipinto sul suo volto, mentre i ministri ebrei del Gabinetto francese non avevano potuto partecipare ai banchetti in onore dell'ospite.

Il fatto che il signor Jouhaux esca finalmente dal Consiglio generale della Banca di Francia è semplicemente logico: incomprensibile è, viceversa, che il massimo istituto finanziario francese abbia per tanto tempo avuto bisogno dell'opera del segretario generale della Confederazione che in Francia distrugge il lavoro e sabota l'economia nazionale.

Logico è anche che l'avvocato Jean Schwab, difensore della Plevitzkaia, nello scandaloso processo per la scomparsa del generale Miller, si serva del Grande Oriente di Francia per convocare i funzionari di polizia e tener loro una conferenza sul «complotto del fascismo russo (sic) in Francia». Stupisce viceversa vedere che l'avvocato Schwab continua a fare il difensore e che la polizia francese non si difende dall'accusa di essere controllata dal Grande Oriente.

Non ci sorprende, in fine, che a Bruxelles un funzionario della Legazione sovietica sia stato sorpreso mentre commetteva un furto: ci sorprende vedere che il mondo se ne sorprende, avendo dimenticato ben altri delitti commessi dai superiori del ladroncello.

Zeta

Daladier è in maggioranza, ma...

Furibondi attacchi dei rossi contro la politica del governo

Accuse di appoggiare i reazionari e di essere agli ordini dei capitalisti

Preoccupazioni per gli orientamenti della situazione internazionale

Parigi, sabato sera.

Alla Camera la discussione sulla politica generale del Governo è terminata questa mattina alle 3; l'ordine del giorno di fiducia ha ottenuto — come è noto — 315 voti contro 241; 63 deputati si sono astenuti. Fra i deputati radicali 8 hanno votato contro il Governo e 30 si sono astenuti.

Il risultato del voto era previsto. Era pure previsto che Daladier avrebbe fatto una carica a fondo contro il sindacalismo di classe, il socialismo e, soprattutto, contro il comunismo. La fermezza con la quale il «toro di Valchiusa» ha picchiato contro i fomentatori di discordia civile e di guerra ha superato però tutte le aspettazioni. L'on. Daladier ha ritenuto che la sua migliore difesa fosse quella di attaccare i suoi avversari. Egli ha rivendicato la responsabilità dell'uso dei gas lacrimogeni per far evacuare le officine Renault. «Potevo io — ha egli esclamato — subire le occhiate un po' ironiche dei nostri amici Chamberlain e Halifax e i sarcasmi degli avversari della Francia?». Il Presidente del Consiglio ha promesso clemenza verso gli operai condannati quando si tratti di lavoratori onesti, mentre non saranno attenuate le punizioni applicate agli agitatori. Il Governo non riconosce ai funzionari il diritto di coalizione per paralizzare i poteri pubblici.

La politica estera

In materia di politica estera la fermezza preconizzata dai comunisti era in realtà una politica di guerra. L'on. Daladier ha rimproverato agli staliniani i loro attacchi contro Chamberlain ed ha proclamato che la sua politica era orientata verso l'amicizia con l'Inghilterra. «L'integrità dell'impero e gli interessi vitali della Francia dipendono essenzialmente dai francesi. Io voglio la pace. Tutti gli ex-Combattenti vogliono la pace con la Germania». Il Capo del Governo non ha fatto dichiarazioni particolari riferentisi all'Italia.

Delle relazioni franco-italiane ha parlato il deputato moderato Valiat dicendo: «Mi rifiuto di prendere sul serio la campagna transalpina, precisamente perchè l'amicizia con l'Italia è necessaria. Non è perchè l'Italia ha la forma di uno stivale che la forma della Francia deve essere forzatamente quella del sarchiano». Vi è da rilevare nel discorso di Daladier l'invito alla Camera di emettere un voto senza equivoci, un voto che eviti al Governo le imboscate.

La stampa nazionale saluta con soddisfazione le dichiarazioni del Capo del Governo e il voto della Camera.

Il Jour mettendo come titolo al suo commento «Purchè la duri» sintetizza il sentimento dell'opinione pubblica, desiderosa di calma e di ordine. All'estrema sinistra invece i commenti contro il Governo sono furibondi.

Il Peuple di Jouhaux stampa che Daladier ha cercato una nuova maggioranza onde perseguire la sua politica di repressione sociale, di sottomissione alle banche, al patronato retrivo e combattivo.

Blum, che stanotte ha dovuto abbandonare la tribuna della Camera, non avendo potuto resistere al chiasso degli interruttori, ha fatto scrivere sul Populaire che «il discorso di Daladier è appena degno di una riunione politica di villaggio ed è stato rivolto unicamente contro i comunisti per sollevare le acclamazioni della reazione».

L'Humanité, non potendo controbattere nulla alla requisitoria spietata del Presidente del Consiglio, ricorre agli insulti. «Daladier è agli ordini della banca. La sua volontà è di dividere i francesi. Egli oltraggia i lavoratori. Egli fa un appello sfacciato alla reazione».

Il Presidente del Consiglio ha accusato il comunismo, sia quello dei sindacati che quello del partito, di avere perseguito scopi insurrezionali ben caratterizzati. Da ciò derivano per i bolscevichi responsabilità che vanno giudicate non solo in sede politica, ma anche in sede giudiziaria. I moderati nel votare per il Governo hanno dichiarato che ne controlleranno attentamente la politica.

Falsità da Tunisi

Per quanto concerne le relazioni franco-italiane la pace non è certo favorita dalla posizione presa dai conservatori di Francia. Negli attacchi contro il nostro Paese essi hanno gareggiato e gareggiano ancora con l'accozzaglia degli ebrei e dei marxisti e non è per difetto di volontà che non sono riusciti a superarla. Bailby — uno dei nostri sedicenti «amici» — accoglie nelle colonne del Jour una corrispondenza da Tunisi estremamente calunniosa e ingiuriosa per la nostra collettività, la quale viene presentata come la protagonista delle violenze, mentre essa ne è in realtà la vittima. Lo scopo del Jour è quello di provocare la soppressione del quotidiano italiano L'Unione, nei rispetto del quale si scrive: «Senza tale agitatore artificiale l'enorme massa degli italiani vivrebbe nel modo più docile sotto l'Houlette (bastone da pastore) delle autorità francesi».

Rispetto alla Tunisia la stampa francese parla a torto e a traverso di «sovranità della Francia». Tale sovranità, che non esiste in diritto, viene usurpata in fatto. Constatiamo che il Governo, se avesse fermamente voluto, avrebbe potuto far cessare da molti giorni le manifestazioni antitaliane che si svolgono in Tunisia e in Corsica. Ad ogni modo riscontriamo che esso continua ad osservare un atteggiamento apparentemente composto. Ciò non basta più però perchè, se i signori Daladier e Bonnet vogliono impedire che la situazione possa assumere inopinatamente un aspetto pericoloso, devono far cessare le provocazioni antitaliane e ordinare alla polizia del Protettorato di liberare i nostri connazionali, perchè essi sono stati arbitrariamente arrestati.

Il Matin a proposito di certe informazioni londinesi, secondo le quali l'Italia avrebbe respinto un progetto presentato dal signor François-Poncet dichiara che le informazioni stesse sono destituite di qualsiasi fondamento. Non solamente, dice il Matin, l'Italia non ha respinto alcun progetto e non ha formulato alcun controprogetto, ma il rappresentante della Francia presso il Quirinale non è stato incaricato di alcun passo nel senso sopra indicato.

F. d. P.

UN UOMO IN RITARDO

Eden si fa attendere per oltre un'ora dai democratici americani

New York, sabato mattino.

Il signor Eden — malgrado la disperata corsa in automobile attraverso le strade di New York — è arrivato con oltre un'ora di ritardo al noto banchetto degli industriali americani all'Albergo Waldorf Astoria. Egli ha tuttavia potuto pronunciare il suo discorso nel quale ha sostenuto la necessità di difendere i principi democratici contro la sfida delle ideologie rivali.

L'oratore ha dichiarato che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti debbono essere i paladini dei propri ideali e riaffermare i diritti dell'individuo delle minoranze, come pure la tolleranza religiosa. Eden è stato particolarmente applaudito quando ha dichiarato che la Gran Bretagna non attende che altre mani le tolgano le castagne dal fuoco.

I giornali annunciano intanto che martedì prossimo, l'ex-Ministro degli Esteri britannico sarà ricevuto dal Presidente Roosevelt.

Il territorio di Memel, detratto dai trattati alla Prussia Orientale chiede di essere riunito come era un tempo al territorio del Reich

Domani si vota

Memel chiederà la sua annessione alla Germania

Gravi incidenti provocati da giudei

MEMEL, sabato sera.

La questione dell'annessione del territorio di Memel alla Germania è stata posta ieri per la prima volta e pubblicamente dai circoli competenti di Memel, dopo l'occupazione operata nel 1923 dalla Lituania.

I capi politici di Memel hanno dichiarato apertamente che essi considerano le elezioni di domani per la formazione della Dieta di Memel come un plebiscito sulla questione: «Ritornare nel Reich tedesco o restare con la Lituania».

Il Vice-Capo del Partito tedesco di Memel, Bartul, ha dichiarato alla stampa internazionale: «Dopo quindici anni di separazione dal Reich, ottenuta con la forza brutale, la popolazione di Memel è unita nel desiderio di ritornare in seno alla Germania. Per noi non esiste altra parola d'ordine».

Si ha intanto da Kaunas che nuovi incidenti provocati da ebrei si sono registrati in Lituania. Un lituano, mentre usciva da un cinematografo di Kaunas, insieme a due signore, è stato assalito al grido di «Qui non è Memel» e malmenato da un gruppo di giudei.

Un altro lituano, custode del ginnasio tedesco di Kaunas, è stato aggredito e bastonato a sangue da un giudeo. I giudei sono stati arrestati.

Uno scolaro tedesco di Memel è stato aggredito in una via da un folto gruppo di scolari lituani. Mentre il ragazzo si dava alla fuga un autocarro lo investiva uccidendolo.

Le relazioni ungheresi con l'asse Roma-Berlino

Dichiarazioni di Csaky

Berlino, sabato sera.

Il conte Csaky, nominato di recente Ministro degli Esteri dell'Ungheria, ha dichiarato al corrispondente della *Boersen Zeitung* che il Governo ungherese è fermamente deciso ad «annodare ancora più strettamente ed in maniera pratica le relazioni che intercorrono tra Budapest, Roma e Berlino».

Parlando di alcuni malintesi sorti tra Berlino e Budapest dopo l'arbitrato di Vienna nell'apprezzamento della situazione creata dalla nuova demarcazione della frontiera, il conte Csaky ha ricordato al corrispondente della *Boersen Zeitung* essere «urgente desiderio del Governo ungherese non soltanto di dissipare questo malinteso, ma anche creare nuovi elementi di una politica di profonda amicizia e fiducia tra la Germania e l'Ungheria».

I «SODDISFATTI»

L'Impero britannico ha cinquecento milioni di abitanti

Londra, sabato sera.

La popolazione totale dell'Impero britannico, secondo le statistiche ufficiali pubblicate in questi giorni, ascendeva, nel 1937, a circa 500.000.000 di persone. Tale cifra rappresenta un aumento di 80 milioni di unità rispetto al censimento del 1911.

La popolazione dell'India è salita da 302.995.000 a 338.119.000; quella del Canadà da 7.206.000 a 11.120.000, e quella dell'Australia da 4.445.000 a 6.860.000.

Per quello che riguarda la ricchezza, commisurata in base al reddito, la Gran Bretagna è in testa con un reddito di 948.700.000 sterline. Seguono l'Australia e il Canadà con 191.000.000 e 104 milioni 900.000 sterline rispettivamente.

L'ammontare complessivo degli scambi commerciali interimperiali è stato durante il 1937 pari a 831.000.000 di sterline, mentre il movimento commerciale con l'estero ha subito nel 1937 una diminuzione del 6 per cento rispetto all'anno precedente.

Jack Fox pugile americano pugnalato da una negra

New York, sabato mattino.

Il pugile Jack Fox, uno fra i più quotati aspiranti al titolo di campione del mondo della categoria pesi medio-leggeri, è rimasto seriamente ferito in una rissa, in un albergo di New York. Il Fox, che ha ricevuto una pugnalata nella regione del cuore, si trova in una clinica dove versa in gravi condizioni per la forte emorragia subita. La polizia ha fermato una donna negra.

I disoccupati aumentano in Svizzera

Berna, sabato sera.

Viene comunicato che il numero dei disoccupati nella Svizzera è salito a 68.826 contro 57.405 del mese di ottobre.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 dicembre 1938)

TORINO	21	86	8	31	57
BARI	35	2	30	69	62
FIRENZE	37	15	68	41	22
MILANO	12	88	17	83	70
NAPOLI	56	5	6	39	48
PALERMO	18	81	21	14	19
ROMA	32	37	40	70	42
VENEZIA	80	67	58	28	51

Dialoghi col borghese

Le conferenze le provo davanti allo specchio

— *Buona sera professore, come state?*

— *Oh! caro il mio giornalista, e voi, e voi? Come son lieto di incontrarvi in questo mio... breve soggiorno torinese!*

— *Come, breve soggiorno torinese? Ma non abitate sempre in corso Vittoria?*

— *Sì, caro, almeno, ufficialmente, per l'eco della stampa e per l'agente delle imposte, ma in realtà sono sempre fuori, sempre in giro per l'Italia con non rare puntate fuori dei patrii confini...*

— *Come mai?*

— *Mi stupisce che me lo domandiate. Tutti i giornali si sono occupati di me. Ma, già, voi giornalisti siete proprio quelli che non leggono mai giornali. E' un po' la storia del calzolaio che ha le scarpe rotte, del sarto con i calzoni stracciati e del parrucchiere dai capelli arruffati... Eh! Eh! Già, già!...*

... lo specchio è il mio primo ascoltatore...

— *Ma non mi avete ancora detto il perchè di questa vostra vita vagabonda.*

— *Già, già. Eh! caro amico, le conferenze, le conferenze...*

Il professor Pertiglioni

Di colpo mi ricordai a questo punto che il professor Pertiglioni era uno specialista in fatto di conferenze, fin da quando, anni fa, l'avevo conosciuto in campagna. Non l'avevo mai sentito parlare, ma il fisico per il ruolo ce l'aveva: alto, quadrato, eretto sul busto, una voce pastosa e calma, il gestire lento e contenuto, l'eloquio solenne, il colletto inamidato e lucido, il nodo della cravatta grosso, rotondo, perfetto. Dietro ad una cattedra, o sullo sfondo d'un podio drappeggiato di velluto deve starci proprio bene, il professore. Professore di che cosa? Ma, non mi curai di saperlo allora ed anche adesso non ce lo saprei dire. Lo chiamano tutti così.

Dopo quei giorni di frequenti incontri, al ritorno in città, ci si era rivisti qualche volta, ma fugacemente. Logico, quindi, che non fossi al corrente dei suoi «oggi... oratori».

— *Oh! E' vero, scusatemi se subito non ci ho pensato — mi ripresi, partendo —, ma, ditemi, di che cosa andate parlando in giro per l'Europa?*

— *Di mille cose. Qualunque argomento, qualsiasi spunto può essere oggetto per una mia conferenza.*

— *Ah! E non siete particolarmente profondo in qualche tema,*

— *Vi risparmiano anche questa fatica, insomma.*

— *Già. Suggerito o scelto l'argomento, ad ogni modo, io lo studio, eppoi scrivo la conferenza e la provo.*

— *Dove?* — *Davanti allo specchio!*

— *Voi scherzate, ma è proprio così. Sovente l'effetto di una frase dipende molto dal gesto che l'accompagna. Per questo lo specchio della mia camera da letto è il mio primo ascoltatore.*

— *Che non vi applaude mai, però...*

— *Ma che mi aiuta molto. Pensate, per esempio, a quando si tirano fuori quei lunghi incisi che si pronunciano tutto d'un fiato facendo salire gradatamente la voce fino al loro termine, per poi incanalarli, mutando di colpo tono, nel fiume del periodo, quando già chi vi ascolta crede che abbiate perduto il filo del discorso. Sono pezzi di grande effetto, che impressionano sempre l'uditorio. Ebbene, guai se la mano non accompagna il dire salendo con il tono della voce, per poi calare di colpo, quando questa muta e divien grave, stringendosi nervosamente ed energicamente a pugno. Metà dell'effetto se ne va. E questo è necessario provarlo davanti allo specchio, affinchè la mano non s'alzi più, o meno, di quanto non si alzi la voce. E così per molti altri pezzi di bravura.*

— *Ma fate tutto questo lavoro per parlare tre quarti d'ora soltanto!*

Chi non applaude

— *Tre quarti d'ora? Ci farei un bell'affare... No, no. Con una conferenza vado avanti qualche mese. Oggi qui, domani là, ripetendola e, qualche volta, migliorandola.*

— *E sempre incassando...*

— *Si capisce. Sono un po' i diritti d'autore. Sovente, poi, riprendo qualche vecchia conferenza e la ripeto. Come per le commedie. Anche la mia è un'arte o manifestazioni periodiche.*

— *Arte?!*

— *Come no? Non sono, forse, io artista, che in ogni mio lavoro sostengo il ruolo di autore e d'interprete?*

— *E pagano bene?*

— *Abbastanza. Da cinquecento a mille lire quasi sempre, certe volte anche di più, specialmente quando nell'ente che mi invita è appena entrato un nuovo mecenate. Guastano un poco la media del bilancio soltanto i Dopolavoro, i Gruppi, i Comandi, i Circoli, eccetera. Non stanziano mai molti soldi per le conferenze e qualche volta bisogna andare addirittura gratuitamente. Eppoi non hanno un pubblico simpatico. Tutta gente che ascolta poco.*

— *Tutti giovani, o lavoratori, nevvero?*

— *Eh! sì. Gente che preferisce i fatti alle parole. Brutta gente! Resta fredda davanti alle tirate, sovente ridacchia nei punti più commoventi, accoglie sempre qualcuno che taglia rumorosamente la corda a metà o che s'addormenta... Eppoi non si fa mai la presentazione dell'oratore, bisogna parlare in camicia nera anzichè in abito da cerimonia, alto fino non ti offrono niente. Invece nei circoli dove di solito parlo c'è sempre qualcuno che dice due forbite parole di presentazione; si ha dinanzi della gente posata e simpatica, delle signore intellettuali e dei signori che capiscono anche le sfumature dell'arte oratoria; nessuno si muove e tutti applaudono; alla fine c'è il rinfresco, spesso la cena e l'offerta di una*

...si ha dinanzi della gente posata, delle signore intellettuali...

si da assicurare a chi vi viene ad ascoltare il vantaggio di apprendere qualcosa di nuovo, di certo, di faticosamente ricercato e conquistato!

— *No. Come lo potrei? Mi mancherebbe il tempo. Eppoi non è necessario. Bastano quelle poche notizie e quella spruzzata d'ambiente, che si può trovare leggendo qualche lavoro di studiosi, per imbastirci su la trama della conferenza. Il resto lo fanno le parole, le mie parole, e la voce, la mia voce.*

— *Molto fumo, insomma, arrosto poco.*

— *Se non avete intenzioni maligne, caro il mio giornalista, questa ve la passo per spiritosa. Ma dovete comprendere che è perfettamente inutile scaldarsi ad approfondire gli argomenti, anzi è dannoso. Sì, perchè, l'essere troppo informato, troppo documentato, troppo tecnico va a danno della vivacità, della fantasia, dell'ornata fraseologia. I fatti e le cifre frenano l'estro, ammazzano le parole.*

Alzare mano e voce

— *Già. Ma come vi viene in testa di fare una conferenza su un certo argomento?*

— *Facilissimo. Basta una figura storica un po' misteriosa o dimenticata, l'anniversario d'una nascita o d'una morte, la celebrazione d'un uomo o d'una data, la rievocazione d'un antico episodio, per offrire lo spunto da cui trarre una conferenza. Sovente, poi, questo spunto lo offrono gli stessi richiedenti...*

— *Richiedenti? E chi sono?*

— *I direttori di circoli, le patronesse di istituti culturali, i segretari di enti di educazione o di ritrovo, coloro, insomma, che hanno in cura l'organizzazione dei cicli di conferenze. Alle volte, nel richiedere la mia presenza ad una manifestazione dei loro cicli, essi stessi propongono dei temi.*

pergamena o d'una stilografica d'oro. Altro pubblico, insomma. Più bene educato, più fine, più degno delle mie parole.

— *Ma siete sicuro che abbia proprio ragione questo pubblico di anziana gente che non ha nulla da fare, e non l'altro, quello di chi è giovane e di chi lavora?*

— *Perchè mi chiedete questo?*

— *Il perchè chiedetelo allo specchio, quello che vi conosce di più perchè è il primo vostro ascoltatore. Vi applaude quello?*

— *No.*

— *E allora!*

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

"13„ porta fortuna?

Al Banco Lotto Num. 24 con tredici lire se ne sono vinte oltre 55.000

Un assiduo giocatore che da qualche anno è uso a puntare dieci o quindici lire ogni settimana al Lotto nel botteghino n. 24 sito in via Ariosto 1, ha avuto nella scorsa estrazione la ventura di imbroccare l'esatta combinazione di numeri. Egli ha puntato 13 lire sul «terno» 5; 28; 46 e — forse per salvarsi le spese in caso di parziale fortuna — due lire sull'«ambo» con gli stessi numeri. Risultarono estratti i tre numeri anzidetti e il giocatore ha così vinto circa 55 mila lire.

Naturalmente egli ha voluto mantenere l'incognito; la gestrice del banco Lotto, pur conoscendolo, non ha tradito il segreto, limitandosi a dire che la vincita ha favorito persona che... meritava tanto riguardo. Ciò forse in omaggio alla fedeltà del cliente...

La consegna dei pacchi viveri alle famiglie bisognose della zona di Mirafiori

La festa degli Aviatori

Al Campo di Mirafiori sono stati distribuiti trecento pacchi a famiglie bisognose

Le maggiori autorità presenti alla cerimonia

Nella ricorrenza della solennità religiosa celebrante la Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori, si è svolta questa mattina al campo di Mirafiori una funzione a cui sono intervenute le più alte autorità cittadine. Per celebrare la loro Divina Protettrice gli ufficiali e gli avieri hanno voluto donare alle famiglie bisognose delle zone che circondano il campo di volo dei pacchi viveri e la consegna è stata effettuata in uno dei grandi capannoni che accolgono gli apparecchi.

Ricevuti dal generale Marchesi, comandante la Divisione Borea, dal colonnello Guglielmotti, comandante il campo, e da altri ufficiali dell'Arma azzurra, hanno assistito alla cerimonia S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, i rappresentanti del Questore e del generale comandante dei Carabinieri, i comandanti dei Reggimenti di stanza a Torino di tutte le armi e specialità e molti ufficiali. Ricevuta con gli onori militari e accompagnata dalla scorta d'onore la bandiera ha fatto ingresso nel vasto quadrato composto dalle truppe dell'aeronautica, dagli invitati, dalle famiglie beneficiate e chiuso da un grande velivolo di... a cui è stato eretto un altare da campo.

La banda ha suonato gli inni della Patria; quindi il cappellano militare ha celebrato la Santa Messa, che è stata ascoltata con religioso fervore, come pure la preghiera degli aviatori. Ha poi parlato il colonnello Guglielmotti che ha detto dello spirito con cui gli ufficiali e gli avieri hanno inteso celebrare con opere di bene la loro Alta Patrona, ricordando poi i motivi per cui il Santo Padre ha voluto eleggere la Madonna di Loreto a protettrice degli aviatori; concludendo, il comandante del Campo ha affermato che, sostenuti dalla fede religiosa, i nostri valorosi aviatori sapranno sempre esser degni delle fulgide tradizioni gloriose dell'Arma aeronautica italiana, prima in tutti i cieli del mondo. Il saluto al Re ed il saluto al Duce hanno concluso la cerimonia. Quindi sono stati distribuiti trecento pacchi contenenti complessivamente 21 quintali di generi alimentari; a questa prima distribuzione altre ne seguiranno in media ogni 15 giorni fino alla metà del mese di marzo. Con questa simpatica festa di umana solidarietà che di anno in anno si ripete, gli ufficiali e gli avieri danno prova della squisita sensibilità con cui essi ... verso il popolo e ne comprendono le necessità.

Nella chiesa di San Dalmazzo poscia, per iniziativa dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti dell'aeronautica «Gino Lisa» e della Runa, presenti le rappresentanze degli alti comandi militari e delle autorità cittadine, ha poi avuto luogo una solenne funzione religiosa al termine della quale il barnabita Padre Celestino Argenta, dopo la celebrazione della Messa, ha detto del significato della ricorrenza. E' stata poi impartita la benedizione.

Raduno di artiglieri

Domani, 11 corr., avrà luogo il raduno degli artiglieri del disciolto III gruppo autobatterie da 102, allo scopo di riunire nella città sabauda, guerriera e fascista, un nucleo di ex-combattenti della grande guerra che insieme rievocheranno i fasti di quel terzo Gruppo che ... nella grande guerra un lusinghiero stato di servizio. E' significativo il fatto che proprio qui avvenga il raduno dove 26 anni fa furono costituite le autobatterie da 102, montate su autocarri prodotti dall'industria automobilistica torinese.

Con una Messa nella chiesa di San Secondo verranno commemorati i camerati Caduti, quindi gli artiglieri si recheranno a rendere omaggio ai Caduti fascisti a Casa Littoria, poscia al monumento dell'invitto Condottiero della III Armata e al monumento all'Artigliere. Attorno al comandante di un giorno, il gen. Ugo Parodi Giusino, duca di Belsito, deputato, nobile tempra di soldato che porta sul petto i segni del valore, saranno quasi tutti gli ufficiali del Gruppo e moltissimi graduati e soldati.

Recita benefica

Sabato 17 corrente, a beneficio del Patronato della Scuola di avviamento commerciale, avrà luogo al teatro Rossini una interessante recita. La Compagnia di Mario Casaleggio rappresenterà una brillante commedia preceduta da un atto unico. I biglietti sono già in vendita alla segreteria della scuola, presso le dame patronesse e al chiosco spettacoli di piazza Castello.

Il parafango bianco alle biciclette

Un'iniziativa milanese che deve estendersi pure a Torino

La verniciatura gratuita

La sede milanese della Consociazione Turistica Italiana ha dato notizia attraverso i giornali di quella città d'una sua iniziativa che non può se non trovare la più ampia approvazione.

Da martedì prossimo in appositi locali si provvederà gratuitamente alla verniciatura in bianco dei parafanghi posteriori di quante biciclette verranno presentate. Il provvedimento è inteso a facilitare la messa a punto dei velocipedi secondo le vigenti norme di legge. La Consociazione Turistica, memore delle sue origini e provvida per quanto riguarda i meno abbienti fra gli utenti della strada, ha voluto così andare loro incontro.

Dato il grande numero di ciclisti esistente nella nostra città — oltre 100 mila — non sarebbe forse inopportuno che lo stesso ente o qualche altro associazione si offrisse anche a Torino di provvedere in modo che gli utenti torinesi di velocipede potessero al più presto mettersi in regola con le disposizioni di legge, le quali — è opportuno notare — sono fatte per tutelare la loro sicurezza personale.

Le vacanze natalizie nelle Scuole dal 22 dicembre all'8 gennaio

Ci comunicano da Roma che, come nell'anno scorso, le vacanze natalizie per le scuole sono fissate dal 22 dicembre all'8 gennaio.

Iscrizioni nel Battaglione «Aldo Campiglio»

Il Dopolavoro Provinciale comunica: «Sono aperte le iscrizioni al Battaglione Ciclisti «Aldo Campiglio» per l'anno XVII. Nella prossima stagione avranno luogo marcie tattiche, gare di tiro, campo estivo, esercitazioni varie.

Le iscrizioni, assolutamente gratuite, si ricevono al Comando di Battaglione, Corso Vittorio Emanuele 73, ogni mercoledì, dalle ore 21 alle 22,30».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	22	24
MILANO	48	37	—

IL SOLE sorge domani alle 7,57; tramonta alle 16,47. — **LA LUNA** sorge alle 21,06; tramonta alle 10,57 del 12.

L'OROSCOPO DELL'11. — Il Cielo di questa mattinata festiva non faciliterà le attività dei giovani ed i viaggi, ma invece sarà particolarmente propizio ai sedentari e alle persone anziane. Nel pomeriggio qualche incidente dovuto all'impulso sarà inevitabile. La serata sarà splendida, ma sfavorevole al bel sesso. — **DEL 12:** Una dissonanza tra la Luna e Giove sarà la configurazione più importante della mattina. Il Destino farà da guastafeste e cercherà di contrariare i nostri progetti inducendo in molti casi delusioni, insuccessi e perdite finanziarie. Per contro il pomeriggio sarà molto animato e gli Astri favoriranno le professioni che richiedono energia fisica, movimento ed iniziativa.

(MARIO SEGATO).

CERIMONIE. — Domenica 11, ore 10,30: Inaugurazione anno 1938-39 alla R. Accademia delle Scienze.

I SANTI DELL'11. — S. Damaso. Del 12: S. Valerico, protettore di Torino.

FUNZIONI DELL'11. — Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Goria S. J. «Afcola terrena». SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti. S. Domenico: 18 discorso del P. Guarchino. S. Filippo (sacra missione): ore 8 e 11 meditazione; 16,30 dialogo; 20,30 predica per soli uomini. Ss. Quaranta e N. S. del Buon Consiglio e a S. Francesco d'Assisi.

Del 12: Consolata (festa di S. Valerico): ore 9 Messa, 17 discorso del can. Vissio, benedizione. S. Filippo (sacra missione): ore 6,30, 10, 16,15, 20,30. Cottolengo: esercizi per infermieri e iscritti all'A. C. E., oratore P. Filippi S. J.

FIERE DELL'11: Nessuna. — Del 12: Borgo S. Dalmazzo, Cavallermaggiore, Sanfront, Monforte d'A., Mondovì.

LA «LITTORINA BIANCA» Torino-Chiavari riprende servizio domani 11 alle ore 8,40 V. N.

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione tessere per cognomi con iniziali U. V. W. Z.

Temperature di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 2,6
MINIMA	+ 0,7

Luce, ma non troppo

Questa d'illuminare a giorno, durante la notte, i monumenti sta diventando in Italia un'allegra mania. Da città a città le piazze italiane — le nobili antiche piazze italiane non costruite frettolosamente in litoceramica, ma nate con solenne armonia architettonica da una civiltà secolare che conobbe il saggio impiego dei marmi, dei bronzi, dei musaici, degli affreschi — gareggiano nel trasformarsi, calate che siano le tenebre, in palcoscenici per balli Diaghilew, in feerici Luna Park per lo spasso cinematografico di pubblici americani. C'è una bella torre romanica, una composta facciata quattrocentesca, un ben ordinato fastigio di tempio che ancor cela nella penombra l'alto segno della sua aristocrazia mentre lì a due passi sulla strada affollata divampa la policroma pubblicità luminosa degli aperitivi, dei tabarini, degli apparecchi radio? Perbacco, questa è una sfida alla modernità! E' un compiacere il crepuscolarismo degli smidollati romantici vagheggiatori del chiaro di luna! Presto presto, il «mago della luce» (il mago, s'intende, dell'Ufficio Tecnico Municipale) con la batteria dei suoi riflettori. Uno di qua, uno di là, kilovatti senza economia, e anche quel monumento è strappato dal buio, illuminato a giorno artificiosamente, anzi, «incendiato» come oggi si dice con bella immagine che sa di allegra barbarie. La gente guarda, ammira, applaude, e, potesse, sparerebbe anch'essa fuochi, girandole, candele romane. Adesso si parla di «incendiare» a Venezia anche la facciata di San Marco, nella piazza d'una città che fu la regina del «tono» pittorico, cioè dei rapporti supremamente delicati fra luce ed ombra, fra chiaro e scuro.

Lungi da noi il pensiero di invocare per le città nostre un ritorno anacronistico a malinconiche penombre. La luce è vita, giovinezza, allegrezza. Ma l'architettura — specie quella antica — non è soltanto muro, massa, volume. E' gioco pittorico, un delizioso gioco d'incidenze luminose. Nacque e nasce nel sole e per il sole, non nella luce artificiale. Si può — se si vuole — discretissimamente illuminarla, tenendo conto del suo pittoricismo. Ad «incendiarla» la si violenta, la si distrugge. Alle ronzanti mosche cocchiere della moda rispondiamo con Leonardo: «Il troppo lume fa crudo, il troppo scuro non lascia vedere; il mezzano è buono».

mar. ber.

La festa di San Valerico alla Consolata

S. Valerico, abate benedettino, è uno dei Patroni di Torino e le sue reliquie si trovano nel santuario della Consolata nella cappella che porta il suo nome. Quelle reliquie vennero trasportate a Torino dal monastero della Novalesa.

La festa sarà celebrata dopodomani lunedì alla Consolata con speciali funzioni.

«PIEMONTE ROMANO» all'Accademia delle Scienze

Domattina, domenica, alle ore 10,30 avrà luogo, come già abbiamo annunziato, l'inaugurazione solenne dell'anno accademico 1938-1939 della Reale Accademia delle Scienze, con l'intervento delle Autorità cittadine. Dopo la relazione del presidente sen. Vittorio Cian, il prof. Goffredo Bendinelli parlerà sul *Piemonte romano*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Vincenti... Nullrio, sott'uff. R. E., Ughes Andreina, impiegata.
Mariani Pierino, calzolaio, Liei Dorina, casalinga.
Monini Milte, tornitore, Beltrame Iolanda, casalinga.
Organini Antonio, ebanista, Marengo Maria, commessa.
... Guglielmo, ingegnere, Payles Teresa, agiata.
Arrigoni Tommaso, ufficiale postale, Colombo Anna, casalinga.
Cremonino Giuseppe, operaio, Genusso Paolina, sarta.
Adorno Pietro, pensionato, Valla Matilde, casalinga.
Angeletti Mario, trafilatore, Rosso Marina, casalinga.
Ferrero Giovanni, industriale, Crivelli... Maria, impiegata.
Gallari Ferdinando, commerciante, Zanco Olga, civile.
Gosinetti Luigi, panettiere, Bertolina Irma, cameriera.
Davi Mario, ferroviere, ... Maria, infermiera.
Angiono Francesco, salumiere, Capello Ada, cantoniera.
... Angelo, elettricista, Vaitre Bertolotta, sarta.
Bruno Vincenzo, cameriere, Fila Luigia, operaia.
Cirello Angelo, aviatore motorista, Morando Matilde, casalinga.
Borardi Francesco, FF. SS., Cerutti Maria, casalinga.
... Pietro, cocchiere, ... Annetta, casalinga.
... Giovanni, ingegnere, Secondo Paola, agiata.
Romano Teodoro, capo officina, Gagliardini Luigina, impiegata.
Alghisano Giuseppe, gommaio, Reggio Delma, gommaia.
Gallese Umberto, meccanico, Rufatto Ermentina, tessitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corrente:

Cavallero Vittorio, Ferraris Mariaclara, Orlotti Piero, Miletto Ferdinando, Roscelli Maria, Bolla Luigia, Voltero Ekaterina, Nicola Franca, Baracchio Maurizio, Franchino Paola, Mazzocco Paola, Corollo Franco, Occhetti Maddalena, Crivellari Norberto, Rosso Luciano, Appendino Grazia, Galvo Giovanna, Jacquetto Pierina, Alberto Gaetano, Lucchini Adriana, Matta Nadia, Vigna Anna, Casalegno Natalino, Amario Giovanni, Garino Giancantonio.

La moglie di un calciatore dà una pedata alla fortuna

Il concorso era in piedi da un pezzo e il vincerlo faceva gola a molte ragazze aspiranti a diventare «stelle» del cinematografo. Il primo premio, infatti, consisteva in un contratto della durata di un anno, a duemila lire al mese, con una nota Casa di produzione romana. Il che vuol dire ventiquattromila lire nella borsetta e la porta del cinema spalancata di colpo proprio ai piedi dello scalone d'onore. Per di più, anche il titolo della rivista settimanale che lanciava il bando pareva di buon augurio: *Il Milione*. Milioni di lire, milioni di spettatori fanatici, milioni di lettere di ammiratori, milioni di foto sui giornali?!... Come voleste, o come ognuna delle moltissime concorrenti poteva sognare, a seconda delle sue aspirazioni e dei suoi gusti.

Per la maggior parte di queste, sogni e speranze erano già crollati, però, qualche tempo fa, quando gli organizzatori restringevano la scelta della vincitrice a dieci concorrenti selezionate dopo lungo lavoro di ricerca tra fotografie, atti di nascita e titoli di merito presentati all'esame. Di queste dieci, tre erano di Torino: Vanna Borea Doglioli, Nora Mari e Maria Luisa Reili. La grazia delle

La vincitrice del concorso in un ritratto del pittore Bianchi

foto trovava, dunque, nuova occasione per segnalarsi.

Ed ha anche trionfato. Ieri, infatti, come già da stamani sapete, la giuria, formata tutta di illustri nomi dell'arte e della letteratura, ha indicato come prescelta, come colei che ha diritto all'agognato contratto, una delle tre torinesi e precisamente quella che ha partecipato al concorso con il nome di Vanna Borea Doglioli e denunciato per indirizzo il numero 2 di via dei Mille. A lei la palma e la carriera aperta. Alle altre i premi di consolazione, le valigie-necessario, gli apparecchi radio, le macchine da scrivere, gli orologi da polso, i profumi di lusso. Tutte cose belle, utili e di pregio, ma che son nulla di fronte alla possibilità di diventare una «stella».

Caccia, allora, di curiosi e di giornalisti a questa signorina Vanna Borea Doglioli. Caccia difficile, poichè subito le tracce si dividevano. La signorina Vanna Borea Doglioli è un nome vero, o uno pseudonimo, o un cognome truccato? O non si tratta, piuttosto, di una signora o — sussurra subito qualcuno — della moglie di un uomo assai noto, di uno sportivo spesso ricordato dai giornali, del calciatore Aldo Borel, detto Borel I, per distinguerlo dal fratello Felice, altro calciatore di vaglia, detto Borel II, o «Farfallino», a seconda di come vi piace? Anche il fascino dell'incertezza, quindi, sul raggiare della vittoria e del sogno realizzato.

Seguite le due traccie, quella della signorina e quella della signora, si arriva allo stesso traguardo. La signorina Vanna Borea Doglioli e la signora Vera Borel sono... la stessa persona. Per concorrere, la signora è tornata al primitivo stato civile di signorina, ha mutato il nome di battesimo,

La signorina Nora Mari, terza classificata

La signora Vera Borel graziosa bagnante

ha corretto in Borea il Borel, ha ripreso il cognome di ragazza: Doglioli. L'enigma, come vedete, è presto svelato e l'innocente inganno spiegato.

Ma ecco il colpo di scena. No, Vera Borel, nè con il suo nome, nè con quello fabbricato per partecipare al concorso, non sarà una «stella». Perchè? Per decisione sua. Ha vinto ed ha diritto al contratto. E sta bene. Deve andare ora per un anno a Roma presso la Casa da cui dipende. E non sta più bene. La signora Vera Borel non andrà a Roma, lascierà cadere il contratto, si ornerà soltanto della palma della Vittoria senza accompagnarla con la cornucopia della Fortuna. Non intende, infatti, lasciare a Torino il marito e la famiglia per correre la via delle «stelle». Da autentica moglie di calciatore, insomma, la signora Borel dà una pedata, anzi una pedatina dato il minuscolo piedino, alla fortuna!

E questo è, forse, più clamoroso ancora della vittoria riportata su tante concorrenti. Un caso che raramente ha avuto precedenti e, crediamo, più raramente ancora sarà imitato.

Un'intervista con la donna che respinge la fortuna, che, giunta sulla soglia del firmamento cinematografico nazionale, volontariamente se ne ritrae? Impossibile. La signora Vera Borel è attualmente al Sestriere, ove, sportivamente, fra le nevi, trascorre un breve periodo di tempo, mentre il marito alterna i doveri militari di allievo ufficiale con i suoi obblighi di calciatore.

E' bella, alta, piccola, bruna, bionda? Amiche lettrici, quante cose volete sapere!... Vi diremo che è bella, piccolina, graziosa, castana, che si diverte ai filmi allegri e legge volentieri i romanzi movimentati, che balla con entusiasmo, guida l'automobile, vola sugli sci, gioca al tennis e si annoia alle conversazioni troppo lunghe. Come veste? Elegantemente, ma senza colori chiassosi; preferisce i modelli sobri e, fra le tinte, sceglie di preferenza il marrone per i vestiti invernali e le gradazioni del giallo per quelli estivi. Va bene così?

Accenniamo ora ad un altro interrogativo. Siccome la vincitrice ha rifiutato, a chi toccherà il contratto? A nessuna delle dieci «finaliste», alla seconda classificata, signorina Mietta Cecchin di Roma, o a chi vincerà un concorso supplementare? Le due concorrenti torinesi, signorina Nora Mari, terza classificata, e signorina Maria Luisa Reili, settima in graduatoria, sono dello stesso parere. «Rifacciamo tutto da capo». E gli amici banditori e organizzatori del Concorso che ne pensano?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21.15: «Bohème» di G. Puccini. (Serata in onore di S. Scuderi).
ALFIERI (C.ia Govi) - Ore 21.15: «L'indimenticabile agosto del 1938» di Morpurgo.
ROSSINI: 21.15: «Un milionario».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17; 21; Danze, S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Po... 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21; Danze, S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15,15: «Tosca» di G. Puccini; 21,15: «Bohème» di G. Puccini — **ALFIERI:** 15,15 e 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1938» di Morpurgo.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Un milionario.

de laude danze

I nuovi e signorili saloni di piazza S. Carlo 4, sempre più si affermano al pubblico torinese.

Tutti i giorni, ore 17 e ore 21,30, trattenimenti danzanti, allietati dalla Grande Orchestra Lotti. Al pomeriggio, tavoli per il «ponte».

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: I figli del marchese Lucera. A. Falconi, Totò, Cervi, Boratto.
CORSO: «Sono innocente!» di Fritz Lang con S. Sidney e H. Fonda.
CHIARELLA: Un bandito in vacanza. E. G. Robinson e C.ia Riv. Imperiale.
V. EMANUELE: Il vascello maledetto. Ronald Colman, e Comp. Arte Varia.
IDEAL: «Allora... lo sposo io!» D. Darrieux e grande Comp. Riv. Excelsior.
ALFIERI: «La vita comincia con l'amore».
Nazionale: Jeanne Doré. E. Gramatica.
MAFFEI: «Habanera» e Ball. D'Orville.
BALBO: Maria Walewska - Garbo.
STATUTO: Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO: Maria Walewska - Garbo.
ELISEO: Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: «L'incendio di Chicago». Tyrone Power, Don Ameche, A. Faye.
ITALA: «Modelle di lusso» (a colori).
TORINESE: «Luciano Serra, pilota».
SAVOIA: La porta dell'infinito. Segue: «2° film in rilievo» (apert. ore 15).
REGINA: «Un americano a Oxford».
SOCIALE: «La donna che voglio».
RADIUM: «L'incendio di Chicago».
DIANA: Incendio di Chicago. T. Power.
BELGIO: «L'isola delle perle».
VINZAGLIO: Figlia della jungla e Ver...
PRINCIPE: Duetto vagabondo. Rossini.
P. NUOVA: Moglie bugiarda (dalle 10).
REX: «La modella mascherata».

Oggi al CORSO SONO INNOCENTE!

Drammatico contrasto di passioni, inquadrato con arte superba da *Fritz Lang* sul realistico sfondo della tumultuosa vita americana contemporanea. Un film indimenticabile per potenza emotiva e valentia d'interpreti:

SYLVIA SIDNEY - HENRY FONDA
Ediz. Artisti Ass. Walter Wanger

Ancora due giorni MARIA WALEWSKA rimarrà in programma

nei quattro fortunati locali

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO

poi sarà tolta e non sarà più proiettata in alcun altro locale torinese. Chi non ha ancora veduto

GRETA GARBO

nella sua più potente e commovente interpretazione, è avvertito. Il film *Maria Walewska*, dopo esaurite le rappresentazioni nei quattro sullodati locali, non sarà assolutamente più visibile a Torino.

I programmi di lunedì 12

nei quattro locali:

GLI ARDITI DELL'ARIA al *Balbo*;
GIOIA DI VIVERE allo *Statuto*;
LA CITTA' DELL'ORO al *Massimo*;
VITA A VENT'ANNI all'*Eliseo*.

L'ELISEO il modernissimo locale di Piazza Sabotino

ha conseguito un successo fulmineo, che compensa i sacrifici fatti dai suoi ideatori. Il bel locale — ultramoderno nella ... architettonica, negli apprestamenti pratici e negli impianti nuovissimi — ha già un magnifico pubblico, che da più giorni ammira

GRETA GARBO

nella sua più indovinata interpretazione, quella di *Maria Walewska*. *Oggi apertura alle ore 15.*

NAZIONALE: «Jeanne Doré» con E. Gramatica, Evi Maltagliati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi si spegneva in Pontecurone, confortato dai Carismi di nostra Religione

Antonio Signorini
Industriale

Costernati ne danno l'annunzio la moglie **Giuseppina Verde**, i figli: **Massimo, Irene, Bice**, le sorelle **Prudenza, Paolina**, i nipoti **Paolina** ed **Ettore**, il cugino **Vittorio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 15, in Pontecurone.

Si prega di non inviare fiori. La presente tiene le veci di partecipazione.

Pontecurone, 8 dicembre 1938-XVII. (6740

Cristianamente come sempre visse è mancato all'improvviso all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 91

Banchio Michele

Costernatissimi, lo partecipano la figlia **Marianna** col marito cav. **Francesco Marocco** e figlia **Maria** da lui tanto adorata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Giulio Cesare 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Macario racconta la sua vita

Abbandono i "guitti,, e divento il boia dell'"Arzigogolo,,

Al Teatro di Soragna: attore, uomo di fatica, bigliettaio e macchinista - Al "Romano,, di Torino - Entro nel "varietà,, con Maresca, Bluette, ecc. - Una rappresentazione della "Bela Gigògin,, a San Rossore, davanti ai Reali

IV.

Le ultime due «piazze» che battemmo con Pazzi, furono Cortemaggiore, vicino a Busseto, e Soragna.

A Soragna vi arrivammo una domenica mattina; avevamo viaggiato la notte per risparmiare la spesa dei due letti in locanda. Il sindaco socialista che ci aveva visto andare a messa, non voleva darci il teatro: fra l'altro occupato, ed era vero, che essendovi stato un Veglione Rosso poche sere prima, la sala e il palcoscenico erano tuttora ingombri di addobbi, coriandoli, stelle filanti, bottiglie vuote. Per convincerlo, dovemmo sobbarcarci la fatica della pulizia: polvere, coriandoli, carta colorata, resti di cena e di dopo cena, quel teatro di Soragna pareva un inferno babelico. Ci vollero ore di fatica, per renderlo decente, presentabile al pubblico che speravamo numeroso. Quando, esausti, con le palpebre di piombo, credemmo di aver finito, il compagno sindaco che venne a vedere il nostro lavoro, ci disse che ora qualcuno doveva accendere il fuoco, e che lui di far sostenere al Municipio quella spesa dei due fuochisti non se la sentiva, perchè, l'incasso, chi glie lo garantiva? «Con questo freddo da lupi, — diceva — molto se a teatro ci verranno venti persone, nemmeno sufficienti a pagare la luce elettrica». Dovemmo accendere il fuoco: carta ce n'era tanta, e le stufe furono alimentate con il carbone che andammo a comprare dalla bidella della scuola. Quelle stufe maledette facevano fumo, stentavano ad ardere, era una pena alimentarle! Finalmente anche il riscaldamento per la serata fu assicurato dai nostri sforzi.

Un discreto incasso

E ci premiò una terza visita del primo cittadino di Soragna, il quale visti in procinto di andarci a riposare per qualche ora, o soltanto per due o tre ore in tutto, con un sorriso sinistro ci domandò, continuando così ad incoraggiarci sul successo del nostro spettacolo:

— Non perchè ce ne sia molto bisogno, ma adesso i biglietti chi li vende? L'uomo del botteghino non ritornerà da Parma sino alle nove, press'a poco all'ora della rappresentazione, e verrà subito qui, tanto è a percentuale. Ma intanto? Ci vogliono almeno otto lire per trovare uno fidato che resti qui queste ore, qui ad aspettare nessuno mentre tutto il paese va a casa».

Risparmiammo le otto lire, ed io e Pazzi a turno vendemmo i biglietti sino all'ora dello spettacolo. E non andò poi tanto male. Incassammo centoventi lire, con le quali pagate tutte le spese, ci rimaneva di che passarci un pranzo ricco che compensasse il magro asciolvere del giorno prima che era stato l'ultimo.

— Presto, presto — diceva Pazzi, vibrante — appena finito lo spettacolo andiamo a mangiare!

Ed elencava la più saporita lista di vivande che possa sognare un affamato, anzi due affamati.

Il sindaco socialista, che era entrato in teatro facendo godere dell'ingresso gratuito a tutto un fiotto di famigliari, di «compagni», e di amici («Paghino i borghesi», diceva: «Il teatro dev'essere del popolo»), dopo che Pazzi ebbe recitato con la solita foga il monologo «Il Duello», salì in palcoscenico per congratularsi, e per dirci le prime parole ottimiste della serata: «Un successo, un successo!

«Er fattaccio! Er fattaccio!»

Che successo! Ogni nostra esibizione, applausi e richieste di bis, richieste minacciose, non c'era che cedere. In ultimo io presentai quella macchietta alla «Macario», che stavo creando in quel tempo, e furono altri successi, altri bis. Mezzanotte e tre quarti.

— Er Fattaccio, Er Fattaccio!

Il pubblico ancora gridava, pretendeva il bis del popolare monologo che io avevo recitato in principio di serata. Gli è che una diecina di ritardatari, saputo del gradimento particolare di quella mia esibizione, dagli spettatori puntuali, non volevano perdere nulla del programma. Io e Pazzi, sorridenti, languenti di fame, ci affacciavamo a ringraziare, come a voler significare che per noi bastava. Niente. Grida:

— Er Fattaccio! Vogliamo Er Fattaccio! La corriera è arrivata tardi!

In un momento di silenzio, anzi, una voce poderosa lanciò questo grido come uno squillo intimidatorio:

— La corriera è arrivata tardi!

E per i ritardatari giunti con la corriera di Parma, io dovetti ripetere tutto il monologo al quale — audace innovazione — partecipava anche Pazzi, che faceva la parte del Commissario di Pubblica Sicurezza, seduto dietro un tavolo, dicendo soltanto ogni tanto, rivolto a me:

— Andiamo, continuate!

Lo spettacolo finì all'una e mezza. Ritornò in palcoscenico il Sindaco socialista a ripeterci:

— Che successo, che successo! Peccato che a quest'ora tutti gli esercizi pubblici siano chiusi, altrimenti ci avrei offerto, a nome del Comune, che apprezza l'arte proletaria, qualche bottiglia di Lambrusco!

Che successo! Quel sindaco era fatto apposta per guastarci le ore. Noi andammo a letto senza cena, e Pazzi dovette rinfoderarsi quasi piangendo lo splendido pantagruelico programma gastronomico che aveva fatto.

«Canavesi-Macario-Berti»

Conclusa quest'altra tappa della mia vita artistica, passai alla Compagnia Berti. Compagnia Comica Berti, come scritturato, a dieci lire al giorno. La prima paga regolare. Regolare per modo di dire, poichè dopo undici giorni non mi fu più corrisposta: l'attore Berti rinunciò al suo capocomicato per ragioni finanziarie, e la compagnia divenne subito «sociale», e si chiamò «Compagnia comica Canavesi-Macario-Berti». Irma Canavesi era la prima donna, bruna, novantasette chili, con gran sogno d'arte nel cuore, perseguito con fede e tenacia». Macario ero io, che mi alternavo nelle prime parti a Sigismondo Berti, il quale, per essere stato nella compagnia di Flavio Andò, pretendeva in ogni piazza di fare una «Serata in onore di Flavio Andò D.», e quel D. intendeva significare «defunto», ed in quella sera egli recitava Sardou, cercando di far la parte sua così come aveva visto farla all'Andò.

Nel 1923, con Sterni

Oltre ai tre «capocomici nel nome in ditta», la compagnia aveva due attrici, ed un attore che «ripiegava» le parti minori, faceva il macchinista e il trovarobe, il suggeritore e il portaceste, e talvolta vestito da donna cantava come «numero» «fuori programma», una canzone allora ancora di moda, che pretendeva di aver lanciato a suo tempo. Questo attore si chiamava Fifì, Fifì Acanto, e la canzoncina era quella:

«Signorina!, per piacere non mi tocchi, lasci stare - con quel dito, con quel dito lei mi fa solleticare!...».

C'eravamo riuniti a Pontevico, ci dividemmo a Stanghella qualche mese dopo. Io e Fifì ci associammo alla Compagnia Rossetti, con debutto in un teatrino tenuto dal macellaio del paese che faceva la festa ai vitelli nel sottopalcoscenico. A Stanghella nessuno volle alloggiare attrici ed attori della Compagnia Rossetti, onde ci toccò di dormire sul loggione. Ecco su un fornello improvvisato il giorno dopo Fifì fece da mangiare per tutti con un certo successo.

Questa mia vita fra i «guitti» ed erano forse gli ultimi nomadi così miseri del teatro italiano, era durata quattro anni, quando nel 1923 fui scritturato, finalmente, da una grande compagnia. Era quella, capocomico Sterni, che fece conoscere in tutta Italia L'Arzigogolo, e che s'era appositamente costituita per rappresentare la tragedia di Sem Benelli. C'erano tante parti minori in quello spettacolo, e taluna di apparizione in un solo atto, che io n'ebbi tre. I tre personaggi che dovevo creare, costituivano una vera decadenza morale: ero «L'Amico» al primo atto, «L'Invitato» al secondo, ed al terzo, giù giù, addirittura «Il boia».

Un posto per me

In quello stesso 1923 ritornai a Torino: la vita fra i guitti, i pasti saltati tante volte, i sonni mancati, le dure fatiche, mi avevano deperito, nè era bastata a riparare le mie forze la stagione a paga e pasti regolari e sudata fatta con la Compagnia Sterni. A Torino mi curai, ma venni comunque riformato alla visita militare per deficienza toracica.

Intanto al Caffè Romano, in piazza Castello, ogni sera la Compagnia Molasso, che allora era fra i complessi di operette e riviste più apprezzati, faceva applaudire Sei solo stasera, una rivista nella quale fu trovato un posto per me, una parte che di settimana in settimana io stesso andai sviluppando, e poi ricreando, sino a farne qualcosa di assolutamente personale, a guadagnarmi un successo che mi valse la fama di comico «nuovo», e l'offerta di scrittura da parte delle migliori compagnie di spettacoli di varietà. E così fui con Maresca, con Isa Bluette, con Rota e Mazzucolo, con la Titina, fui protagonista in un film con Laura Adani, e senza intiepidire i raggi di quella stella cercai sempre che i miei lazzi, la mia arte, le mie tirate, non fossero soltanto frizzi e vuoti stimoli alla risata magari equivoca, bensì qualcosa di più profondo, di maggiormente e più intimamente comunicativo.

Come una favola...

Al teatro di varietà si soleva andare per applaudire prima di tutto le gambe delle ballerine, poi le doti fisiche delle subrette, e un po' anche il loro canto, la loro eleganza, lo sfarzo delle scene. Il cuore era rigorosamente bandito da quegli spettacoli. Io cercai di aumentare il livello della dignità artistica del mio ruolo. Non volli mai che il comico fosse soltanto un buffone. E debbo proprio dirlo, che questa mia volontà fu confortata più dalle mie esperienze fra i guitti che dagli attuali (mi riferisco ad allora) complessi nei quali anch'io ero diventato un astro.

Ed un giorno ebbi il mio premio, nel 1936: Fui chiamato alla Reggia di San Rossore per recitarvi la Bela Gigògin, con un pubblico splendente di Sovrani, di principesse, di generali, di ministri. Come avrei voluto che mi vedessero i miei compagni della Drammatica Compagnia Salulotti, e l'Antonietta, quella cara bionda Antonietta, sul delizioso palcoscenico di San Rossore, inchinarmi a ringraziare il Re e la Regina, e tutta la Corte, e gli Ospiti regali, che battevano le mani, battevano forte le mani...

Pare una favola.

Macario

(Continua)

Il primo articolo di questo racconto di Macario è stato pubblicato il giorno 4, il secondo il giorno 6 e il terzo il giorno 8 del corrente mese.

Libri in prestito

Feste natalizie, doni; che si diffonda sempre più l'uso di offrire libri in dono, lo desideriamo di cuore. Pensate che dono intelligente può essere un libro. Scelto con finezza, con attenzione, corrisponderà al temperamento, allo stato d'animo, ai sogni della persona cui l'offrite; le rivelerà forse qualcosa ch'essa stessa ignora di sè, e delle sue irrequietezze e malinconie; sarà, indirettamente, la parola che solo un amico sa dire, ma che non sempre si ha il coraggio di dire. Il dono di un libro non è assolutamente valutabile in denaro, è dono di pensiero, di poesia, di stile; ed inizierà qualcuno, che le ignora, alle delizie del possesso di un libro. Chè l'amore del libro è geloso, esigente, quasi furtivo; chi non ha provato il gusto di acquistare un libro, di portarselo a casa soppesandolo nascostamente, quegli non sa che sia l'amore del libro. V'è gente che, fatto l'acquisto, diventa d'un tratto estranea, assente, e schiva gli incontri, e scantona, e corre a casa come a un appuntamento... Il libro in prestito è per costoro come l'amore mercenario: lascia solchi di ineffabile malinconia. E pure sapete com'è diffusa l'usanza: m'impresti un libro? da qualche sera non posso prender sonno, non avresti mica un bel libro? Persone discretissime che non si farebbero imprestare la pipa, o la racchetta, o il grammofono, o il mazzo di carte. Ma per il libro è così: le quindici lire spese indifferentemente, a spizzico, in un pomeriggio, andando a zonzo per la città, diventano una somma considerevole, da pensarci su, quando si tratta di spenderle tutte in una volta per acquistare un volume che vi farà compagnia per una settimana, che resterà un buon amico tutta la vita. Sono ancor troppi quelli che, distinte le spese in necessarie e di lusso, passano poi a dividere quelle di lusso in indispensabili e in impossibili. Tra le impossibili il libro. Pensano dunque con Amleto che non sono che parole e parole? No, è l'abitudine di considerare il libro un di più. Cosa che si può anche amare, ma d'occasione. Come le donne degli altri, disposti, magari con riluttanza, ma sempre disposti a restituirle. Non come la donna nostra che ci conforterà proprio allora, nelle ore oscure, quando tutti si saranno squagliati.

f. b.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

CRONACHE DI SCOTLAND YARD

La banda del "governatore,, tiene in ansia la Polizia inglese

I malandrini hanno rubato dell'esplosivo - Dove lo useranno?

Londra, sabato sera.

Gli agenti di Scotland Yard non sono ancora riusciti a mettere le mani su un pericoloso delinquente che qualche settimane fa si introdusse nel deposito di esplosivi della cava di marmo di Sevenoaks, nel Kent, asportando dieci libbre di alto esplosivo e un centinaio di detonatori.

Le indagini, affidate ai più abili segugi della famosa stazione di polizia, hanno assodato che l'esplosivo è finito nelle mani di una pericolosa banda di malviventi, che si è specializzata in furti con scasso e che da parecchi mesi è diventata l'incubo della metropoli. La banda — come risulta dalle informazioni in possesso di Scotland Yard — è capeggiata da un inafferrabile malandrino di circa sessanta anni, conosciuto negli ambienti della malavita col nomignolo di «governatore». Questo individuo, dall'aspetto di un gioviale commerciante, tiene da mesi in iscacco la polizia, la quale teme ora che il furto dell'esplosivo possa fornire ai criminali nuovo incentivo per perpetrare una nuova serie di furti.

Queste apprensioni sembrano confermate dalle informazioni venute in possesso della polizia. Sembra infatti che la banda del «governatore», la quale finora aveva limitata la sua attività alle casseforti dei piccoli uffici postali e delle stazioni sotterranee, stia per intraprendere una «campagna» nella zona dei villini del suburbio, dove vive la parte più agiata della popolazione.

Le «troike» eliminate dalla Russia sovietica

Mancano però i tassì per rimpiazzarle

Londra, sabato sera.

Il Governo russo ha dichiarato l'ostracismo alle «troike», le tradizionali slitte a cavalli della vecchia Russia.

Per ovviare agli inconvenienti della penuria di mezzi pubblici di trasporto, aggravata ora con la scomparsa delle «troike», i dirigenti russi hanno cercato di favorire la produzione di auto pubbliche. Si afferma che fra qualche tempo i privilegiati che usano servirsi dei tassì potranno trovarne senza dover fare la coda ai vari posteggi.

La estradizione di un austriaco dal Principato di Monaco

Montecarlo, 9 dicembre.

Il Tribunale supremo del Principato di Monaco si è riunito ieri per esaminare il ricorso del suddito austriaco Walter Licht, arrestato il 13 giugno scorso a Monaco, su richiesta dell'Ambasciata germanica a Parigi. Il Licht ha sostenuto nel suo ricorso che il suo arresto doveva considerarsi anticostituzionale secondo le leggi monegasche, perchè compiuto sette giorni prima che le autorità tedesche emettessero il regolare mandato di cattura e che, d'altra parte, egli non doveva ritenersi imputato di delitti comuni ma prevalentemente politici. Il Tribunale supremo ha respinto il ricorso, convalidando l'arresto del Licht, che verrà, pertanto, estradato.

Sei milioni di giovani americani in vana ricerca d'una occupazione

Washington, sabato mattino.

Da statistiche oggi pubblicate risulta che vi sono sei milioni di giovani dai 16 ai 24 anni vanamente in cerca di una occupazione.

Uno scontro aereo in California

San Francisco, sabato mattino.

Giunge notizia da San Diego che due aeroplani da caccia monoposto della Marina si sono scontrati in volo a 15 miglia al largo di Punta Loma e sono precipitati nell'Oceano. I due aviatori sono periti.

Un furioso ciclone provoca danni a Sidney

Vetture tranviarie che deviano Panfili fracassati sulla scogliera

Sidney, sabato sera.

Un impetuoso ciclone si è abbattuto ieri sera su Sidney. Sul Ponte del Porto, delle vetture tranviarie sono state sbalzate fuori dalle rotaie. Una decina di panfili che erano ancorati presso il molo sono stati lanciati contro gli scogli dove si sono sfasciati. Alcune ciminiere e centinaia di comignoli sono stati abbattuti. In vari punti della città sono crollati dei muri.

Fino ad ora non si ha notizia di vittime umane, nè si può stabilire con precisione l'entità dei danni che, comunque, sono certamente di molte migliaia di sterline.

Il ciclone ha imperversato su tutto lo Stato australiano di Vittoria. Il vento, che ha raggiunto nelle prime ore di stamane, la velocità di 110 chilometri orari, ha causato il deviamenti di treni e l'affondamento di vapori. Seri danni vengono segnalati dalla città di New Castle e Kembla. Mancano altri particolari e non si conosce il numero delle vittime.

La visita di S. E. Lantini a Berlino

Il Ministro italiano delle Corporazioni durante la visita, compiuta con il dott. Ley, alla Mostra delle comunicazioni al Marienfelde di Berlino

Il problema razzistico in Germania

Ciò che è consentito e ciò che è vietato ai mezzo-ebrei tedeschi

Berlino, sabato sera.

Una discriminazione a favore degli ebrei di mezzo sangue fanno, così come le leggi italiane, le leggi tedesche per la difesa della razza.

Esse pongono prima di tutto la distinzione, scrive l'Agenzia Centraleuropa, fra meticci di primo e di secondo grado. Meticci di primo grado vengono considerati quelli aventi due nonni ebrei e di secondo quelli che abbiano solo un ebreo fra i nonni. Tanto i meticci di primo che di secondo grado posseggono il diritto provvisorio di cittadinanza tedesca, possono issare la bandiera nazionale e salutare col saluto tedesco.

I meticci ebrei non possono far parte del Partito nazionalsocialista e delle sue formazioni nè appartenere alle leghe nazionalsocialiste dei giuristi, dei medici, degli insegnanti, dei funzionari, dei tecnici e di assistenza alle vittime di guerra. Possono far parte invece del Fronte del Lavoro e dell'assistenza pubblica nazionalsocialista ma è escluso che possano ricoprirvi delle cariche. Anche esclusi sono essi dal far parte delle formazioni ginnastico-militari del Fronte del Lavoro mentre possono partecipare alle sue manifestazioni. Alla lega per la difesa antiaerea sono ammessi soltanto i meticci di secondo grado, e possono anche rivestirvi delle cariche, quando in possesso di una speciale autorizzazione.

Non possono far parte infine, sia quelli di primo che di secondo grado, dell'organizzazione tecnica di salvataggio, della lega coloniale e di quella per l'educazione fisica. A meno di disposizioni in contrario i meticci possono far parte di tutte le altre specie di associazioni.

Per ciò che riguarda l'esercizio delle professioni sono stabiliti divieti e limitazioni di vario genere. Così i meticci non possono diventare funzionari, nè questi possono contrarre matrimonio con meticci, potendosi però fare eccezione per meticci di secondo grado. Divieto esiste per la professione di agricoltore. Per l'esercizio della medicina tale esclusione è imminente e si estenderà anche agli ariani sposati con una ebrea o meticcia. Libero è l'esercizio della professione di farmacista tanto ai meticci di primo che di secondo grado. Si avrà per contro fra breve l'esclusione dei meticci dall'esercizio dell'avvocatura. Pure vietate sono ad essi la professioni di giornalista e di editore di giornali.

In via eccezionale, e sotto il ricorso di speciali circostanze, essi possono essere ammessi a far parte delle camere di cultura. Libero è ad essi l'apprendimento e l'esercizio delle professioni artigiane, così come aperte ad essi sono le scuole superiori ed ogni altra specie di scuole tedesche.

I meticci dei due gradi sono infine soggetti all'obbligo della prestazione del servizio del lavoro e militare ma non possono però avervi comando. Ammessi sono anche alla prestazione del servizio di difesa antiaerea, e in questo, in determinati casi ed in via di eccezione, possono venire assegnati a lavori importanti anche con funzioni di comando.

Vie giudaiche di Rodi ribattezzate con nomi di Caduti della Rivoluzione

Rodi, sabato sera.

Una delle scorse notti, alcuni squadristi, recatisi nel quartiere ebreo della Città Murata, hanno compiuto un gesto di alto significato ideale. Alcune vie, tipicamente ebraiche sia nell'aspetto quanto nel nome, sono state ribattezzate con nomi purissimi di eroi e di martiri della nostra Rivoluzione.

Così, piazza Alhadeff è stata intitolata ad «Amos Maramotti», via Giuseppe Notrica ha cambiato nome in quello di «Via Giovanni Berta», via della Sinagoga Grande è ora «Via Antonio Locatelli» e via della Sinagoga della Pace si intitola al nome del martire milanese Ugo Pepe.

Con questo atto, che indubbiamente S. E. il Governatore De Vecchi di Val Cismon sanzionerà e confermerà con animo di vecchio squadrista, sono stati cancellati dalle case di Rodi cavalleresca quei nomi, ricordanti un passato che non avrà mai più ritorno. I nomi purissimi dei nostri Caduti che ora brillano nel quartiere israelitico, sono faccole d'una fede accese dalla marcia ascensionale del Fascismo in Egeo.

Il nuovo Capo della Ghepeù sarebbe un giudeo

Riga, sabato sera.

Negli ambienti moscoviti si dice che il nuovo capo della Ghepeù, Berija, sia un giudeo. Egli, infatti, ha nome e cognome ebrei e il fatto di essere nato da poveri contadini nel Caucaso non ha grande importanza, poichè risulta che in quella regione sono sempre stati abbastanza numerosi gli ebrei poveri. Non è tuttavia possibile avere da buona fonte conferma della voce.

Umoristica dichiarazione contro la Germania dei "divi,, ebrei di Hollywood

New York, sabato mattino.

Una dozzina di stelle e divi del cinematografo, in gran parte ebrei, si è riunita stasera per una deliberazione che si può definire tra le più sceme. Infatti, la riunione ha redatto solennemente un ordine del giorno pomposamente denominato «Dichiarazione di indipendenza 1938», la quale sostanzialmente intenderebbe promuovere un movimento nazionale per indurre il Presidente Roosevelt ad applicare il boicottaggio economico della Germania e a mantenerlo fino a quando il Reich non «si sarà deciso a seguire i principi del diritto internazionale e della libertà universale».

Si assicura, benchè si stenti a crederlo, che i suddetti divi non abbiano inteso affatto antireggiare, con la loro mozione, i superstiti fedeli dell'utopia societaria e simili; ma che, candidamente illusi di essere personaggi di prestigio e importanza mondiali, essi abbiano fatto sul serio e siano convinti di scuotere l'opinione pubblica dei due emisferi.

La «Dichiarazione d'indipendenza», redatta con i più vieti luoghi comuni della retorica demo-ginevrina, sarà subito diffusa in tutta la Confederazione. Essa è stata firmata da 56 attori e attrici del cinematografo americano fra cui Fred Astaire, Joan Bennet, Claudette Colbert, Paul Muni, Ginger Rogers. Inutile dire che anche nelle vene di molti dei firmatari scorre sangue semita, che durante la solenne riunione si sono levate alte querimonie contro i provvedimenti razzisti tedeschi e che tutti sono stati d'accordo per il boicottaggio economico della Germania «allo scopo di indebolirla tremendamente e stabilire un precedente morale per il resto del mondo».

Taluni insinuano che siano stati gli stessi capitalisti ebrei del cinematografo americano a promuovere la riunione e la mozione antinazista.

Il figlio dodicenne dell'avvelenatrice bionda ospite dell'attore Raft

Hollywood, sabato matt.

Il noto attore cinematografico George Raft ha invitato presso di sè per le feste natalizie, il bambino dodicenne Oscar Hahn, figlio di Anna Maria Hahn, l'avvelenatrice bionda giustiziata ieri l'altro sulla sedia elettrica.

Quando si è superstiziosi...

I contadini creduloni e l'opera malefica di un'immaginaria strega

La fine di un bimbo e i maneggi misteriosi di un mago

Rovigo, sabato sera.

Sembrerà incredibile, ma ancora oggi c'è della gente che crede alle streghe e ai maghi e tali superstizioni possono talvolta — come nel caso che stiamo per narrare — creare delle situazioni dolorose e pericolose.

A Crespino, poco tempo fa, un bimbo figlio di agricoltori ammalò improvvisamente. Il medico del paese disse trattarsi di nefrite grave. I familiari, però, pensarono subito all'opera di una strega e, per sincerarsene, aprirono il materasso di piuma del lettino del piccolo malato.

Secondo gli intenditori, le prove della stregoneria c'erano e consistevano in qualche pezzo di refe disposto come il coperchio di una bara. Si pensò... al rimedio. Fu acquistato un tridente nuovo e fu messo in un paiolo pieno d'acqua, insieme al refe incriminato. E poi fuoco: quando l'acqua avesse levato il bollore la strega, che aveva fatto ammalare il bambino — così come vuole la superstizione — avrebbe dovuto entrare in casa. L'acqua bollì, ma, per fortuna, nessuna donna estranea entrò in quel momento in casa chè altrimenti avrebbe fatto una brutta fine.

Si ricorse allora ad un prete, il quale cercò di distogliere i familiari del malato dalle loro superstizioni, pure acconsentendo ad impartire una benedizione al piccino. Ma, poichè la benedizione non servì a sanare il malato, fu richiesta l'opera di un tale che fra il popolino gode fama di mago. Costui visitò il bambino e, fattosi rinchiudere in una stanza, illuminata da un'unica candela, rimase a lungo col malato. Uscitone finalmente, ai parenti del piccino che lo guardavano ansiosamente, disse: — Se si tratta di stregoneria il bambino è salvo; ma se, invece, è Dio che lo vuole con sè, allora non c'è niente da fare.

Disgraziatamente il bambino morì, e la sua famiglia è convinta ancor ora che si tratta di stregoneria, dovuta ad una povera ed innocua vecchia del vicinato. L'autorità, intanto, sta indagando sul pietoso caso.

Due torinesi condannati a Padova per un imbroglio di eredità

Padova, sabato sera.

Nel giugno 1937 cessava di vivere a Monselice tale Andrea Scarparo. Il figlio di costui Terenzio, residente in Svizzera, doveva ereditare obbligazioni per 183 mila lire che però andarono a finire nelle mani del nipote del defunto a nome Antonio Scarparo e della moglie di costui Antonietta Giallarin. Le obbligazioni vennero poi consegnate a tale Angelo Furlan, il quale le cedette ai coniugi Umberto Favaro e Avalda Scarparo di Torino. I titoli da questi furono ceduti a tale Piazza di Milano. Tutti gli individui sono comparsi ieri davanti al Tribunale, ad eccezione dell'Antonio Scarparo, deceduto, e del Piazza, latitante. Tra gli imputati era poi tale Giacomo Mainardi, che mentre in un primo tempo dichiarò di aver presenziato alla donazione da parte dello scomparso dei titoli al nipote, poi ritrattò la deposizione fatta. Il Tribunale, con sua sentenza emessa alle ore 12 di oggi, ha assolto Antonietta Giallarin per insufficienza di prove e ha dichiarato non doversi procedere contro Giacomo Mainardi per non essere punibile in seguito ad avvenuta tempestiva ritrattazione. Dichiarandoli colpevoli dei reati loro ascritti, ha condannato Avalda Scarparo e Angelo Furlan a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa; Umberto Favaro a un anno di reclusione e 1200 lire di multa; e il Piazza a 2 anni di reclusione e 2400 lire di multa.

La medicona di Oleggio condannata a Novara

Dovrà risarcire i danneggiati per non andare in prigione

Novara, sabato sera.

Nello scorso maggio veniva arrestata nel comune di Oleggio tale Irma Decesari, di 40 anni, nata in Svizzera, la quale a mezzo di esorcismi e fornendo delle erbe, assicurava la guarigione da tutte le malattie. Dagli ammalati si faceva poi consegnare oggetti preziosi di ogni genere, che intascava dopo d'averli messi in un bicchiere colmo di acqua per scacciare, essa diceva, gli spiriti malefici da cui erano tormentati i pazienti. Inoltre richiedeva la consegna per ogni malato, di tre metri di tela che doveva in seguito bruciare «perchè il fumo contribuiva ad allontanare gli spiriti».

Tre ammalati però, durante la cura della «medicona» se ne andarono all'altro mondo e la cosa giunse a conoscenza delle Autorità, che posero termine all'attività truffaldina della donna.

Processata per truffa e esercizio abusivo dell'arte sanitaria, la Decesari è stata condannata a 11 mesi di reclusione, 1200 lire di ammenda, con il beneficio della condizionale se nel termine di tre mesi essa procederà a risarcire tutte le famiglie truffate che, in Oleggio, sono abbastanza numerose.

LADRI POETI

Rinviano il gallo al padrone del pollaio che hanno saccheggiato

Vicenza, sabato sera.

Ignoti penetrati di notte nel pollaio di Benvenuto Moresco a Vallonara rubavano tredici galline e un gallo, e non paghi del bottino rimandavano dopo tre giorni il gallo al Moresco che trovava appeso al collo del gallo stesso un cartello coi seguenti versi: «Sono stato assente tre sere e tre mattine — Per fare i funerali alle mie galline — Guarda padrone di cambiar testa e anche cervello — Perchè altrimenti ti ruberanno anche il porcello».

La novella di "Stampa Sera„

Il servo indiano

Quando Lidia Malk scrisse a Giacomo Trenk che gli aveva trovato un ottimo e fedele servo, Giacomo pensò fra l'altro di adibirlo come assistente a sorvegliare il carico delle banane. Egli avrebbe così cercato di estendere il suo commercio. E se fossero presto aumentati i guadagni avrebbe potuto anticipare la data del suo matrimonio. Lidia doveva aver pensato a tutto questo.

Ma allorchè Trenk, la sera, rientrò nel suo piccolo alloggio e trovò il servo che lo aspettava al principio delle scale, i suoi propositi cambiarono. Non si aspettava un indiano. Fece entrare in casa l'uomo, gli indicò la sua camera, e si dimostrò freddo e riservato con lui. Pensava dove Lidia le avesse pescato. Giacomo si tolse il cappotto, si lavò le mani, trasse dalla credenza pane, burro e formaggio e li posò sulla tavola. Poi fece delle abbondanti porzioni e li porse all'altro mentre lui preparava il tè. L'indiano mangiò con buon appetito. Giacomo, che s'era messo a tavola, lo guardava attentamente di sottecchi. Forse l'indiano, che si chiamava Baka, era un brav'uomo. Ma Giacomo non poteva ammettere ciò che controvoglia. Quando la cena terminò, Baka trasse una sigaretta e Giacomo accese la pipa. Per qualche minuto i due fumarono in silenzio. Poi Giacomo disse, quasi casualmente: «Dove avete incontrata Lidia?». «Alla fiera di Chicago — l'altro rispose. — E' venuta nella mia baracca perchè le predicessi l'avvenire». Giacomo aggrottò la fronte. Non riusciva a capire. Era possibile che Lidia, in apparenza così moderna e spregiudicata, avesse di queste sciocche curiosità? «E che le avete predetto?» egli insistè. L'indiano buttò il mozzicone della sigaretta fuori dalla finestra e fissò Giacomo intensamente. «Voi non credete a queste cose. Perciò è bene che non ve le dica...». Il servo si alzò in piedi e soggiunse: «Ci sono molte cose straordinarie ai cui i nostri occhi sono chiusi. Questa notte si apriranno. Perchè vi salverò la vita. E' per ciò che son venuto». Egli s'inchinò e lasciò la stanza.

Giacomo si guardò intorno per cercare di riconoscere dove si trovava. Ah! quella era la sua casa. Ravvisava i mobili, gli oggetti, il colore della tappezzeria. Ma che significava la profezia dell'indiano? Certo era una fandonia. Tuttavia, da una forza interna ed inesplicabile, si sentiva spinto a credere quanto l'altro aveva detto. Evidentemente l'indiano aveva avvertito Lidia che un pericolo incombeva sulla vita di colui che lei amava; e lei, piccola sciocca, ci aveva creduto...

L'indiano ritornò, sparecchiò la tavola e lavò i piatti. Lasciò aperta la porta della cucina per far uscire l'aria viziata. Giacomo si affacciò un momento alla finestra, poi si risedette per terminare la pipa. La sera era tiepida e tranquilla. Anche i rumori che provenivano dall'esterno sembravano attutiti. Giacomo guardò oltre la sua spalla e vide contro il muro di fronte una lunga ombra. Proveniva dalla finestra: s'era dimenticato di chiuderla. Ad un tratto avvertì qualcosa contro il piede, qualcosa di molle e di viscido. Egli si alzò, emettendo un grido di terrore. Era un serpente.

«Baka! Baka!» Giacomo gridò, ricadendo sulla sedia, al colmo del panico. In un attimo l'indiano gli fu a lato. «Serpenti in questo paese? — egli mormorò — Certo qualcuno l'avrà portato...». Prese il bastone di Giacomo e con un colpo ben assestato uccise il rettile. «Deve avermi morsicato — Giacomo disse indicando la gamba. — Andate a chiamare subito un medico!...». L'indiano lo guardò calmo. «Voi starete bene. Dormirete molto e vi sveglierete sano. Io curo molte morsicature di rettili, credete...». Egli guardò Giacomo fissamente e fece alcuni strani gesti con le mani, mentre mormorava lentamente qualcosa. Giacomo presto si addormentò. Quando si svegliò trovò Lidia, accanto al letto, inchinata su di lui. «Meno male che sono venuta, caro. Stai bene adesso?» ella domandò ansiosamente.

— Lidia! — mormorò lui, senza capire. Si guardò intorno. Un gran sole entrava dalla finestra. Ma perchè non era al porto ad assistere al carico delle banane? D'un subito si ricordò. Si toccò la gamba. Il dolore era cessato. «Vedi — continuò Lidia — Baka m'informò del pericolo che incombeva su di te. Allora, piuttosto che avvertirti, pensai di mandarti Baka come domestico. Non è stato meraviglioso?». «E adesso dov'è?», domandò Giacomo. «Se n'è andato. Ha avuto stamattina un telegramma. Pare che un suo fratello stia per morire. Gli ho dato venticinque dollari. — Gli adagiò la testa sulla spalla. — Pensa che forse saresti morto se non fosse stato qui lui...».

«Davvero?» domandò Giacomo, che si era completamente svegliato. Riflettè un momento e soggiunse: «Mi piacerebbe proprio sapere chi fu a portarmi in casa quel serpente...».

Salgat

«Baka! Baka!» Giacomo gridò, ricadendo sulla sedia. In un attimo l'indiano gli fu a lato. Prese un bastone e con un colpo ben assestato uccise il rettile

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La Giornata della Madre e del Fanciullo

I premi alle madri prolifiche saranno consegnati in Roma il giorno 20 dicembre

La premiazione per «categorie»

Roma, sabato sera.

Il giorno 20 dicembre avrà luogo a Roma la premiazione delle madri prolifiche (decennio 1928-'38) appartenenti alla categoria coloni braccianti agricoli. A ciascuna madre verrà consegnato un premio di 5 mila lire e un libretto di risparmio di lire mille per l'ultimo nato.

Si inizia così da quest'anno il sistema della premiazione per categorie. L'anno prossimo i premi saranno distribuiti alle madri più prolifiche (1929-'39) degli operai dell'industria; nel 1940 la distribuzione sarà fatta alle madri più prolifiche (1930-'40) della categoria pescatori e marinai.

Il 24 dicembre sarà celebrata in tutta Italia la Giornata della Madre e del Fanciullo.

L'elogio del Duce ai Gerarchi milanesi

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della Provincia di Milano, che Lo hanno intrattenuto lungamente e dettagliatamente su tutti i problemi interessanti la città e la provincia.

Particolarmente sono stati illustrati: il piano regolatore di imminente attuazione, i problemi edilizi della Provincia e quelli interessanti la sistemazione delle acque dei fiumi e dell'irrigazione interna.

Il Duce ha esaminato tutti i progetti ed ha impartito le direttive per la sollecita attuazione dei più urgenti, elogiando l'attività dei Gerarchi e tutte le Autorità amministrative della Provincia di Milano.

Tredici milioni di titoli contrabbandati da due padovani

Una pena pecuniaria di 600.000 lire ai due colpevoli

Padova, sabato sera.

In seguito allo smercio di titoli e cedole industriali italiane emessi all'estero e presentati per lo scambio alle Banche nazionali, fra cui anche quelle di Padova, la polizia tributaria della nostra città ha svolto attive indagini. Da esse è risultato che una rilevante importazione di titoli in contrabbando era stata effettuata, e individuò i contrabbandieri in certi Bortolo Zaccaria, negoziante in legnami all'estero e abitante nella nostra città, e Arturo Gherlando da Camposampiero. E' risultato pure che i due individui erano in relazione con l'Istituto bancario di Zurigo, retto da giudei, dal quale acquistavano i titoli a prezzo sottocosto che vendevano poi in Italia al loro giusto valore.

Per acquistare i titoli in parola i due contrabbandieri incettavano in Italia monete d'oro estere, che poi esportavano. L'importo dei titoli contrabbandati ammonta ad oltre 13 milioni. Accertati i fatti e le responsabilità, è stato informato il Ministero degli Scambi e Valute, che ha applicato ai due contrabbandieri la pena pecuniaria di 600 mila lire, in solido.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Limitata corrente di affari con mercato abbastanza resistente su Fiat e Viscosa che recuperano alcune unità. In notevole progresso le Meridionali. Tutti gli altri valori registrano scarse variazioni da ieri.

MILANO, 10. — Sebbene ancora incerto la chiusura dell'odierno mercato ha nuovamente palesato nel suo complesso delle favorevoli disposizioni, con una discreta attività troviamo difatti in vantaggio da ieri tra i settori azionari Snia, Fiat, Meridionali, Mediterranea, Terni, Metalli, Vizzola, Olcelli, Breda, Raffinerie L. L., Stampati, Unì, Cucirini, Stet, Bresciane, Gin. Anche nei titoli minori con Italgas, Petroli, Sarde, Sip, Bianchi, Isotta si registra un andamento prevalentemente migliore. Perfettamente immutati i titoli di Stato.

Alla Mostra del Minerale

I Dopolavoristi torinesi arrivati a Roma

Un concerto della banda del Dopolavoro Fiat - La visita alla rassegna

Roma, sabato sera.

I duemila Dopolavoristi torinesi in gita a Roma per visitarvi la Mostra Autarchica del Minerale italiano sono giunti stamane alle 9,55 con due treni speciali. I camerati torinesi, che erano stati salutati alla partenza dal Segretario Federale, sono stati ricevuti alla stazione Tuscolana dal vice Segretario del Fascio torinese, colonnello Russo.

Della comitiva fanno parte circa 800 dopolavoristi della Fiat, perfettamente inquadrati con il loro gagliardetto e la banda. I camerati della Fiat si sono recati alla filiale, ricevuti dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, e dall'ing. Minola, direttore della filiale. Il conte Perotti ha loro porto il saluto dei camerati romani mettendo in rilievo l'importanza della Mostra che è una delle più significative manifestazioni del Regime, e ha concluso col «saluto al Duce», accolto con una entusiastica vibrante prolungata ovazione.

I duemila dopolavoristi, ai quali si sono uniti i camerati romani della Fiat, alle 15 si recano a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, deponendo su ciascuno dei monumenti una corona della Federazione dei Fasci di Torino e anche una del Dopolavoro Fiat. Indi visiteranno la Mostra, mentre la Banda della Fiat, che altra volta ha tenuto un concerto a Roma alla Basilica di Massenzio, eseguirà uno scelto programma musicale sul piazzale della Mostra stessa.

La giornata di domani sarà dedicata alla visita alla città e alle 11 avrà luogo una Messa a San Pietro. In serata di domani i dopolavoristi lasceranno Roma.

I dopolavoristi della «Fiat» giungono a Roma (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Dà alla luce il 13.o figlio

Milano, sabato sera.

L'operaia Armida Luppi, di 43 anni, maritata ad Angelo Fadini, già madre di dodici figli, dei quali sette maschi e cinque femmine, tutti viventi, ha dato felicemente alla luce alla Maternità di via Commenda un altro bambino che gode ottima salute. La presidente della commissione visitatrice della Maternità, donna Javotte Bocconi, ha subito disposto, d'accordo con il presidente degli Istituti Clinici di perfezionamento, per una adeguata assistenza alla madre esemplare e per un soccorso alla numerosa famiglia Fadini che abita a Vialba.

Severa condanna a Milano al falso capitano aviatore

Milano, sabato sera.

Vi abbiamo già dato notizia dell'arresto del falso capitano aviatore Giuseppe Biancardi, di 54 anni, il quale, spacciandosi per legionario di Spagna, era riuscito a truffare vari esercenti, di somme diverse quali quote di abbonamento ad un ipotetico giornale intitolato «Il Legionario di Spagna». Comparso per direttissima davanti alla 12.a sezione del Tribunale, costui, che è risultato pregiudicato e che doveva rispondere di abuso di titolo, millantato credito e truffa continuata, è stato condannato ad un anno di reclusione ed a 3500 lire di multa.

Le ultime requisitorie al processo di Alessandria

A martedì la sentenza?

Alessandria, sabato sera.

Nel processo per la banda ladresca hanno parlato stamane l'avv. Casaris per la Parte Civile, in relazione al furto di burro per un importo di L. 32.000 in danno di una Società di Lodi; quindi l'avv. Luzzani in difesa dei tre contrabbandieri, e l'avv. Bensi per il custode delle carceri di Lodi, Achille Lusardi, al quale si fa carico della fuga da quelle prigioni, la notte del 4 luglio '37, dei Cella, Cumis, Capra e De Tullio. Ha preso, quindi, la parola l'avv. Punzo per il meccanico Orlando Busi, il quale ha vagliato il furto del burro alla predetta Società presso la quale egli era occupato; e infine l'avv. Bezzola.

Franamento a Milano in un cantiere edilizio

Milano, sabato sera.

Questa mattina, all'angolo di via Montebello con corso Porta Nuova, si è verificato un franamento di terreno in un cantiere edilizio, franamento causato dalle pioggie. Lo sgretolamento del terreno è avvenuto proprio sotto il marciapiede sul quale erano erette due antenne per la rete tranviaria.

CRONACA

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni

I prezzi del formaggio al minuto immutati fino a marzo

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, S. E. il Prefetto ha presieduto nei giorni scorsi la riunione del Comitato di presidenza alla quale sono intervenuti il Segretario Federale, il vice-presidente del Consiglio e gli altri membri quasi al completo.

I lavori del Comitato si sono iniziati con l'approvazione del listino dei prezzi massimi n. 9 di imminente applicazione. Sulle conformi proposte dell'Ufficio, riferite dal segretario generale, il comitato di presidenza, nel prendere atto delle deliberazioni adottate d'urgenza e già rese note in merito alle quotazioni dell'olio d'oliva e della pasta alimentare comune, ha fissato i nuovi prezzi del formaggio grana, rispettivamente per la produzione 1933 e 1937, in L. 1315 e L. 1185 al quintale, per merce franco negozio dettagliante, ed in L. 15 e L. 13,50 al Kg. per la minuta vendita. Tali prezzi, mentre in conformità alle istruzioni ministeriali verranno per l'ingrosso mensilmente maggiorati di L. 10 al quintale, resteranno immutati fino al prossimo marzo per quanto riflette il minuto.

Ancora in materia di prezzi il Comitato si è occupato di qualche particolare questione relativa ad importanti generi, nonchè ai listini dei Comuni della Provincia.

L'assoluzione dell'ex-deputato Grosso Campana da imputazione di truffa

I lettori ricorderanno che il 5 febbraio 1937 il Tribunale di Cuneo condannava tale Ciapparelli Carlo, proprietario di uno «chalet» a Limone Piemonte, per truffa a due anni ed otto mesi di reclusione ed alla multa di lire 3200. Con lui, per complicità nella truffa, veniva condannato il noto ex-deputato di Frossasco, Grosso-Campana, a mesi otto ed alla multa di lire mille.

Il Ciapparelli assumeva delle cassiere con cauzione e le licenziava poi senza restituire il deposito. Una di esse lo querelò insieme all'ex-deputato Grosso-Campana che dello «chalet» era direttore. Colla cauzione, c'era in ballo anche un anello della cassiera, Olga Vigliani, che era stato impegnato per 2000 lire dal Ciapparelli.

Contro la sentenza del Tribunale di Cuneo, i due imputati si appellarono e la Corte d'Appello di Torino (Sezione V) confermò la sentenza per entrambi.

Ricorsero i condannati in Cassazione e la Corte Suprema annullò la sentenza della Corte d'Appello, Sezione V, rinviando il processo ad altra Sezione, cioè alla IV, presieduta da S. E. Pola-Falletti; P. M. comm. Dompè; cancelliere cav. Leo.

La IV Sezione con sentenza di ieri confermò pienamente la sentenza del Tribunale di Cuneo nei confronti del Ciapparelli ed assolse il Grosso-Campana per insufficienza di prove.

Chiuso fuori di classe perchè arrivato in ritardo uno studente del Politecnico prende a pugni il bidello

Un bidello del nostro Politecnico — sede di via Mario Gioda — tale Giuseppe Reale fu Salvatore, di 40 anni, abitante in via Monginevro 82, si è fatto medicare questa mattina al vecchio Ospedale San Giovanni per una escoriazione al padiglione dell'orecchio sinistro, che il dott. Cavallino ha giudicato guaribile in 6 giorni. Il bidello, ligio al suo dovere, aveva chiuso la porta di un'aula in faccia allo studente Vincenzo Prono, giunto con eccessivo ritardo. Alle insistenze dell'allievo-ingegnere il bidello fu irremovibile... fino al sacrificio, cioè fino a sfidare le ire del giovanotto e a prendersi da costui un pugno.

Muore di tetano per essersi tagliato un callo

All'Ospedale delle Molinette è deceduto per infezione tetanica, alle 19 di ieri, il settantatreenne Pietro Arnaudo fu Antonio, residente in borgata Vigna del vicino comune di S. Francesco al Campo. L'8 corrente l'Arnaudo era stato ricoverato per la suppurazione di un callo al dito piccolo del piede sinistro, callo che egli aveva tagliato.

I PUGNI E LA FILOSOFIA

Non era un "borghese„ (in senso deteriore) ma un uomo nervoso

A proposito del pugilato alla Università, di cui abbiamo dato ieri notizia, dicendo fra l'altro che l'antagonista del filosofo Augusto Guzzo (di cui ci mancavano le generalità) era stato dagli astanti definito un «tipo di grasso borghese», il professor Guzzo ci scrive:

«Da uomo d'onore, quale ho sempre cercato d'essere, debbo dichiarare che il mio avversario d'un attimo è anch'egli un uomo d'onore, non un borghese. (Però, intendiamoci, non è mica detto che tra la qualità di borghese e quella di uomo d'onore vi sia incompatibilità... E quando noi diciamo borghesi in senso dispregiativo, ci riferiamo unicamente a quella gente, borghese o non per condizione sociale, che è affetta da microcefalia egoistica, pantofolaia, disfattistica, caterofila e antifascistoide. Gli altri borghesi, quelli a posto, sono gente da fargli tanto di saluto romano e rappresentano una delle più grandi forze della Nazione fascista. N. d. r.).

«Ieri sera — forse per un'attesa soverchiamente lunga — così sovreccitato da uscire in apprezzamenti che io avevo il dovere di non tollerare, come egli stesso non li avrebbe tollerati da me, se a me ne fossero sfuggiti di simili. Ma chiarimmo poi tutto, e lo pregai di accettarmi — se vuole — per amico. Devo solo aggiungere che io non tentavo di passar prima: onoro la legge sopra tutto».

Pubblichiamo volentieri quanto sopra. Che potenza però quel «vivace» scambio di idee... Di due accesissimi (fra loro) ha fatto due amici in pochi minuti. Ci sarebbe riuscita una dissertazione filosofica?

"PAGHEREMO, PAGHEREMO..."

Due truffatori e 42 tonnellate di carbone

Alla ditta Brignardelli di via Nizza 26, grossista di carboni, furono presentati — per mezzo del proprio piazzista Lorenzo Chiarotti — due commercianti di carbone, tali Mario Miola di Giuseppe, abitante in via Caselette 11, e Albino Tessa fu Salvatore, domiciliato in via Monterosa 42. Costoro trattarono l'acquisto di 30 tonnellate di cooke, per oltre 15.000 lire d'importo, e pattuirono un pagamento ed un ritiro della merce graduali. Si era all'inizio di ottobre ma prima della scadenza della prima cambiale il carbone era tutto ritirato, e, manco a dirlo, non fu fatto altrettanto nella prima nè delle altre cambiali. Cercò il Chiarotti di aiutare quegli strani clienti da lui portati in ditta e che adducevano momentanee difficoltà, ma il risultato fu... che ci rimise anche lui 12 tonnellate di carbone in proprio. Finita la pazienza e perduta ogni illusione, si passò alle denuncie, e ieri la Squadra Mobile ha tratto in arresto il Miola e il Tessa, passandoli alle carceri sotto l'imputazione di truffa.

Un piazzista infedele

Accessori automobilistici venduti per proprio conto

Il concittadino Innocenzo Manassero fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via XXIV Maggio 7, aveva ottenuto la rappresentanza per il Piemonte (meno la provincia di Novara) degli accessori automobilistici di cui ha l'esclusiva per l'Italia il suddito germanico Rodolfo Hiebsch, nato a Dresda e domiciliato a Milano in viale Lombardia 32. Dopo un primo periodo di attività regolare e proficua, il Manassero incominciò a cambiare sistema: incassava, cioè, e tratteneva i quattrini per proprio uso e consumo. Quando lo scoperto arrivò a circa 40.000 lire, la bomba scoppiò. Tuttavia riuscì ad essere perdonato, a patto però di riparare e rimettersi a lavorare onestamente. Ma dopo un effimero ravvedimento, ricominciò come prima. La pazienza di Rodolfo Hiebsch ebbe allora giustamente termine, e seguì la denuncia per appropriazione indebita continuata e aggravata. Ieri il Manassero è stato arrestato dalla Squadra Mobile.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.		1,75	1-7-38	74 30	74 325
100	Id. f. p.		1,75	1-7-38	74 00	74 40
100	Pr. Red. 3½% c.		1,75	1-7-38	70 30	70 30
100	Id. f. p.		1,75	1-7-38	70 00	70 50
100	Rend. 5% '35 c.		2,50	1-7-38	94 45	94 775
100	Id. f. p.		2,50	1-7-38	94 00	94 90
100	Redim. 5% c.		2,50	1-7-38	95 —	95 15
100	Id. f. p.		2,50	1-7-38	94 90	95 10
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	457 —	454 —
500	Torino 4½% c.	11	11,25	1-10-38	440 —	441 —
500	Id. 5% 1935 c.		11,25	1-10-38	430 —	430 50
500	Id. 5% 1937 c.	1	11,25	1-7-38	488 50	490 —
500	S. Paolo 3½%		7,875	1-10-38	406 50	406 —
500	Id. 4 (gia 3) c.	7	9 —	1-10-38	448 —	448 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-38	300 —	300 —
500	Fi. Ferr. 4½% c.	16	11,25	1-7-38	461 —	461 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 55	100 20
100	Id. 1941	15	2,50	15-11-38	101 50	101 45
100	Id. 1943 XVII	7	2 —	15-6-38	92 00	91 925
100	Id. 1943 XII	1	2 —	15-8-38	90 00	91 —
100	Id. 5% 1944		2,50	1-9-38	96 90	96 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)		10 —	1-7-38	506 —	506 —
500	I.R.I.-Mare 4%		11,25	1-7-38	460 —	470 —
500	I.R.I.-Ferro 4%		11,25	1-7-38	460 —	470 —
500	Migl. 4% (conv.)		9 —	1-7-38	417 —	417 —
500	Stipel 6%	19	12,50	1-11-38	561 50	561 50
500	Mediterranea	70	[illegible]	1-4-38	477 —	477 50
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	1-6-38	608 —	615 —
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 50	3 50
500	Navig. A. I.	[illegible]	12 —	[illegible]	195 —	195 —
100	Torino-Nord	[illegible]	5 —	[illegible]	130 —	130 —
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15 00	15 00
50	Sip	11	2,70	[illegible]	57 —	57 1/8
100	Terni	40	10,50	[illegible]	240 —	241 —
75	P. O. S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	77 1/4	75 —
150	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	276 —	277 —
200	Merid. Elettr.	[illegible]	9 —	[illegible]	275 —	278 50
500	Edison	[illegible]	7,00 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	0,40	[illegible]	9 70	9 70
200	S.T.E.T.	[illegible]	11,60 a.	1-7-38	607 —	607 —
100	Snia	[illegible]	3,50	[illegible]	75 —	78 —
[illegible]	E. Marelli e C.	[illegible]	4,50	[illegible]	105 25	106 —
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	808 —	808 50
150	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	194 —	195 —
150	Montecatini?	[illegible]	[illegible]	[illegible]	201 —	201 00
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	90 50	90 50
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	47 70	46 75
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	414 —	418 —
100	F.R.I.C.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	195 —	190 —
75	Paramatti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	107 —	107 —
200	Fiat	[illegible]	14 —	[illegible]	462 —	464 50
100	Ansaldo raggr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	335 —	336 —
100	Monginevro?	[illegible]	9 —	[illegible]	149 —	148 75
500	Monteponi	[illegible]	15 —	[illegible]	309 —	308 50
100	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71 —	78 50
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 —	109 —
75	C.I.R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	906 —
75	Olierdini?	[illegible]	[illegible]	[illegible]	96 —	96 —
100	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	375 —	307 —
100	A. M. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	94 50	94 50
50	Rumianca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	34 50	33 —
75	Florio	—	10 —	[illegible]	37 00	33 —
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	310 —	300 —
25	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	40 1/3	40 10
20	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	77 —	77 —
150	Viscosa	[illegible]	17 —	[illegible]	373 00	375 —
40	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	40 —	40 —
200	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1457 00	1460 —
150	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	328 —	328 —
75	F.I.S.A.C.	—	[illegible]	[illegible]	70 —	69 —
100	Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	118 —	118 —
150	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	284 00	284 —
100	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	135 —	135 —
50	Fornaci	[illegible]	5 —	[illegible]	140 —	148 —
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	179 —	178 —
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	760 —	785 —

CAMBI: Francia 50; Londra 88,70; Svizzera 430; New York 19

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 80	94 85
100	Id. f. p.	94 55	94 80
100	Rend. 3½% c.	74 30	74 30
100	Id. f. p.	74 35	74 35
100	Redim. 5% c.	94 10	94 60
100	Id. f. p.	95 —	95 —
100	Redim. 3½% c.	70 70	70 70
100	Id. f. p.	70 30	70 90
100	C. I. M.	881 —	883 —
500	Centrale	1061 —	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	2000 —	2045 —
380	Mediterranea	474 —	476 30
500	Meridionali	620 —	615 —
200	Veneta Costruz.	314 —	316 —
[illegible]	Rubattino	46 —	48 —
1000	Cantoni	3570 —	3570 —
100	Furter	945 —	945 —
100	Olona	190 00	195 —
100	Ticino	138 —	137 —
100	[illegible]	441 —	440 —
[illegible]	De Angeli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible] C. C.	409 —	404 30
200	Linificio	510 50	513 —
250	Rossari	540 —	540 —
200	[illegible]	412 —	413 —
[illegible]	Tosi	[illegible]	48 00
150	Coton. Merid.	325 —	[illegible]
100	Unione Manif.	316 —	316 —
100	Gavardo	605 —	608 —
1000	[illegible]	2007 —	2008 —
15	Vargetti?	36 —	35 50
—	F. I. S. A. C.	39 75	39 00
[illegible]	[illegible]	316 —	312 —
[illegible]	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	Châtillon	41 75	41 50
[illegible]	Snia	371 —	374 00
100	Pacchetti	500 —	500 —
40	Scotti e C.	38 —	38 —
50	Ansaldo	47 —	48 50
200	Ilva	415 —	418 75
100	Metall. It.	208 —	200 —
100	Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	187 —	188 00

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	148 —	148 50
—	Miniere Sicilia?	[illegible]	248 —
150	Breda	302 —	[illegible]
50	Bianchi	89 00	89 50
50	Isotta	18 125	18 10
150	Fiat	465 —	464 —
50	Reggiane	80 50	79 70
—	Pignone	114 —	114 —
—	Siderurgica W.	430 —	430 —
200	Franco Tosi	308 50	308 —
100	Adr. Elettr.	187 50	185 75
200	[illegible]	290 —	292 30
400	Dinamo	380 —	378 —
200	Edison	807 —	808 50
—	Id. ex-rip.	810 —	807 —
400	Bresciana	354 —	356 —
150	Valdarno	277 —	278 50
150	Piacentina	271 —	271 —
100	Sarda	94 —	94 —
250	Emiliana	450 —	455 —
—	[illegible]	146 —	140 —
100	S. V. I. L.	114 —	114 50
[illegible]	Cisalpina priv.	113 50	114 75
140	Id. ordinaria	100 50	100 50
100	[illegible]	78 50	77 50
200	[illegible]	734 —	734 —
50	Sip	57 50	57 50
150	Tirso	113 —	112 50
150	Vizzola	421 —	[illegible]
150	Merid. Elettr.	278 —	279 25
150	Orobia	89 35	88 75
—	[illegible]	130 —	130 00
—	Rom. Elettr.	470 —	470 —
200	Terni	240 50	[illegible]
10	Unes	9 70	[illegible]
100	Marelli	105 —	105 50
100	[illegible]	108 50	[illegible]
500	[illegible]	961 —	[illegible]
500	S. T. E. T.	604 —	605 —
100	Distillerie	101 50	101 50
250	Eridania	500 —	500 50
200	Raffineria	307 20	300 —
75	Molini [illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	76 50	76 75
100	A. N. I. C.	95 55	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Italgas	15 50	15 00
100	Mira Lanza	101 50	101 —
100	[illegible]	204 —	204 —
3	Petrolea?	10 75	10 75
15	Andes	75 50	75 75
400	Fond. Rep. 7%	90 —	90 —
15	Inic. Edilizie	87 —	[illegible]
100	Fondi Rustici	83 75	83 75
100	Beni Stabili	195 75	196 —
75	La Milano C.	51 50	50 —
10	Saturnia	54 —	54 —
400	Silos Genova	180 —	182 —
40	Baroni	94 —	94 —
225	Cartiere Burgo	288 —	288 50
—	Richard-Ginori	701 —	701 —
50	C. I. D. A.	81 —	80 50
100	Italcementi	940 —	[illegible]
500	Pirelli Ital.	1808 —	1806 —
100	Pirelli e C.	421 —	417 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	340 —	340 —
400	Tram. El. Gen.	410 —	410 —
15	Lloyd Sabaudo	3 50	3 50
250	Colon. Ligure	580 —	582 —
250	Off. El. Genov.	560 —	560 50
—	Monterosiando?	79 —	77 50
400	Semolerie	300 —	300 —
200	Molini A. I.	100 —	105 —
100	Silos Genova	180 —	179 —
100	Eridania	400 —	400 —
500	Raffineria ord.	307 —	308 —
400	Ind. Zuccheri	1035 —	1035 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	400 —	446 —
200	[illegible]	1400 —	1405 —
300	Adr. Sicurtà A	1380 —	1382 50
2000	» » B	1385 —	1380 —
400	[illegible]	138 —	139 —
100	Martinolich	[illegible]	[illegible]
100	Tripcovich	370 —	370 —
—	Cantieri	135 —	134 —
100	Ampelea	295 —	295 —
100	Silurificio	400 —	400 —

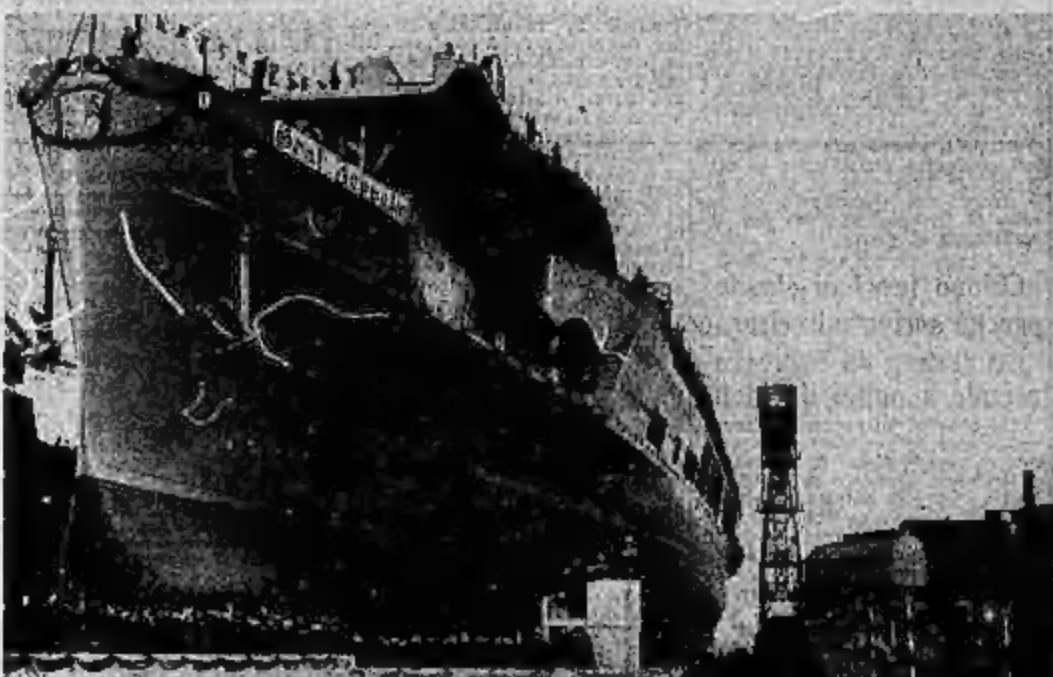
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il Duce inaugura l'enopolio e la distilleria dei Castelli Romani

Le festanti acclamazioni delle rurali di Ciampino al Duce, recatosi stamane nella borgata romana ad inaugurare i nuovi impianti dell'enopolio e della distilleria dei Castelli Romani

(Telefoto da Roma a STAMPA SERA*)*

La prima portaerei del Reich...

...varata alla presenza di Hitler

La « Conte Zeppelin », prima nave portaerei germanica, è stata solennemente varata a Kiel, presenti il Führer e tutte le alte cariche del Reich. *In alto:* Hitler passa in rassegna le truppe. - *Sotto:* Il « Conte Zeppelin » inizia la discesa

Gilberto Govi a Torino

Gilberto Govi torna questa sera a Torino con la sua Compagnia, debuttando al Teatro Alfieri. Del popolare attore è interessante questa fotografia che lo ritrae mentre increspa il suo viso in una maschera zacconiana. « Giustin Paciocchi »... trasformato nel grande Ermete!

25 scolari uccisi nello scontro...

...fra una locomotiva e un autocarro

Dopo il tragico urto in cui un treno ha travolto, presso Salt Rake City, un autobus carico di scolari, provocando la morte di 25 ragazzi. - *In alto:* I resti dell'auto schiacciati dalla locomotiva. - *Sotto:* L'autobus distrutto.

Nel canale di Corinto

Il passaggio nel canale di Corinto della prima nave che ha potuto percorrerlo dopo la frana che l'ha ostruito per più giorni, costringendo ben 500 navi a fare il periplo della Grecia per passare dal porto del Pireo al Mediterraneo.

L'asilo dei pazzi di Stoccolma in fiamme

L'impressionante visione dell'incendio che ha totalmente distrutto il manicomio di Stoccolma. Approfittando del trambusto, alcuni pazzi sono fuggiti ed hanno compiuto atti di vandalismo.

Una commessa di cappelleria...

... sarà la «Lucia» di questo Natale a Stoccolma. Capeggerà un corteo incoronata di ceri accesi.